FRIULI NEL MONDO

Aprile 1963
Anno XII - Num. 113
Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO"
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MISSIONARI, 2 - TELEFONO 55.077

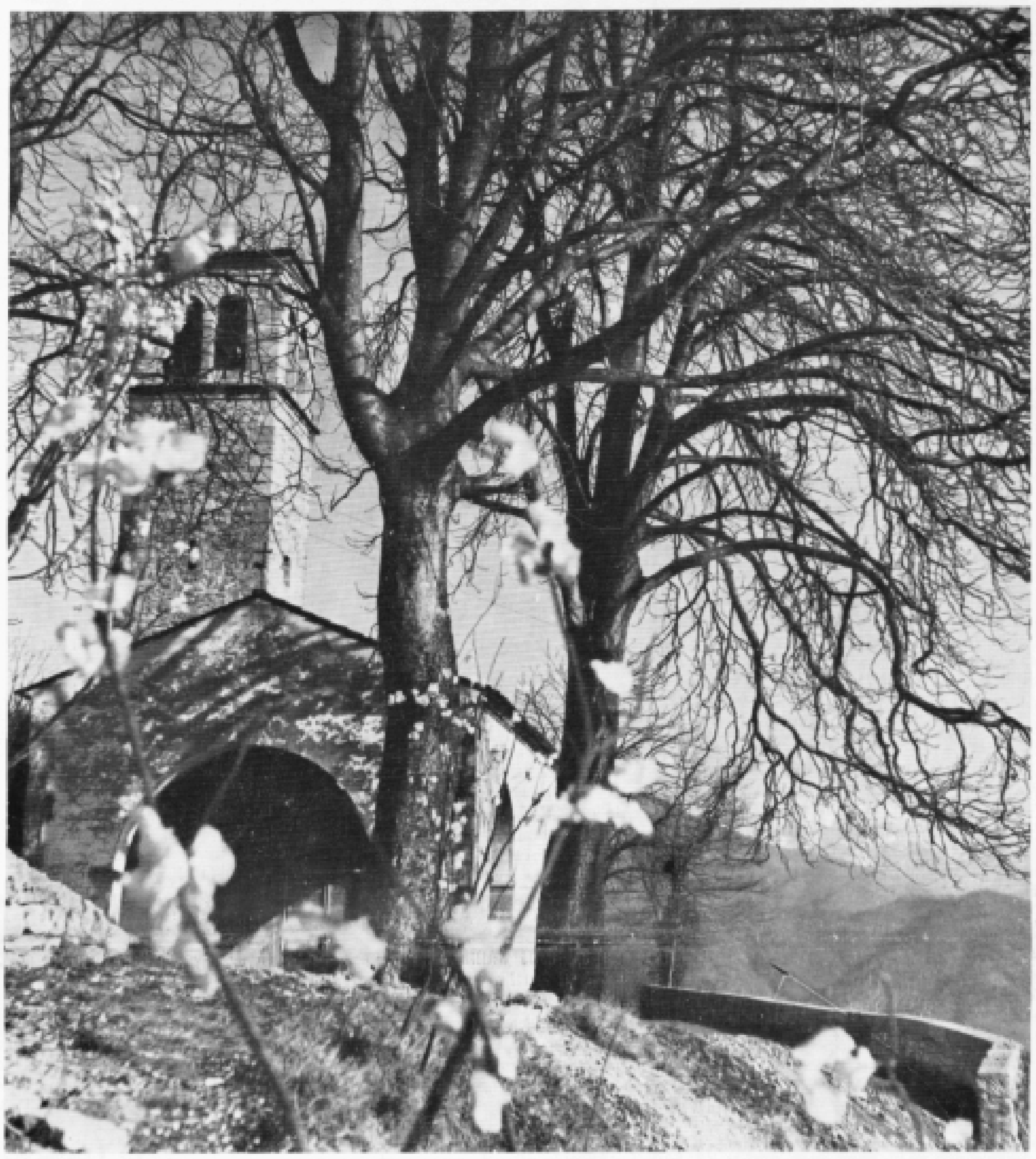
Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1 200
Aereo » 3.500

ANELITO DI PACE

Dopo il lungo inverno che quest'anno ha assunto — e non soltanto in Friuli, a quanto ha informato la stampa — caratteri di eccezionale rigore, la primavera è tornata a schiudere, con le gemme sugli alberi, le speranze nei cuori. E puntualmente, anche quest'anno, la rinnovata speranza umana trova coincidenza con una solennità che, nel suo preciso riferimento storico-religioso, sembra dare una definizione alla stessa condizione dell'anima dopo l'oppressione delle nebbie e del gelo, delle piogge e del vento: Resurrezione. La Natura vince il torpore che la fece arida e triste, e il cuore degli uomini si apre come un fiore ad un'attività più àlacre e sciolta. Si direbbe anzi che tanta è in noi l'ansia della primavera, da non saper neppure attenderne l'inizio «ufficiale» sul calendario; e le rondini stesse, quest'anno, pare abbiano voluto contraddire il proverbio che le vuole sotto le grondaie per San Benedetto, se le abbiamo sentite garrire almeno una decina di giorni prima del 21 marzo.

Del resto, si pensi all'inizio delle sagre friulane: già il 17 marzo le uova sode e il saporoso radicchio hanno fatto, a Ramandolo, i conti con la gioia dei borghigiani e dei gitanti per la primavera che, se non era ancora giunta sul calendario, lo era però nell'aria e nei cuori; la stessa domenica, prima sagra della Destra Tagliamento intorno alla cantina sociale di Ramuscello, con abbondanti brindisi alla bella stagione e all'amicizia; il 19 marzo, solennità di San Giuseppe, merenda sui prati e danze all'aperto presso l'abbazia di Corno di Rosazzo. E va detto, per onestà, che sono le prime tre sagre che ci sono venute immediatamente alla penna, evitando di sottoporre al più piccolo sforzo la memoria. Ma va aggiunto che le sagre già celebrate, come quelle che verranno sgranandosi più fitte dopo l'ingresso «ufficiale» della primavera, hanno avuto un carattere identico dappertutto: sono state un anelito di pace. Perchè la nostra gente vuol lavorare, desidera migliorare le proprie condizioni economiche, aspira a dare il proprio generoso e vitale contributo al progresso della Patria e del mondo, e sa che tutto ciò potrà fare soltanto se ci sia la pace: tra le Nazioni non meno che nel cuore di ciascuno, tra i popoli di tutta la terra non meno che nelle singole famiglie.

Celebrando serenamente le sue prime sagre, riaffermando in esse e con esse la fiducia nella forza costruttiva di opere e di maggior benessere propria della pace, il Friuli si è immedesimato nello spirito che la festività della Pasqua racchiude. La nostra speranza è che anche i friulani oltre i monti e oltre gli oceani possano festeggiare la Pasqua di Resurrezione 1963 con la stessa serenità con la quale i loro fratelli nella « piccola patria » attendono la grande solennità cristiana. Buona Pasqua, dunque, cari corregionali emigrati: vi auguriamo la pace.



Quale angolo della « piccola patria » se non Ramandolo avrebbero potuto scegliere i friulani per salutare, con quattro giorni d'anticipo sulla scadenza fissata dalle leggi della meteorologia, il ritorno della primavera? E nei prati dominati dalla suggestiva chiesetta di Ramandolo, il 17 marzo la nostra gente ha lietamente celebrato la sua prima sagra: piatto caratteristico e tradizionale, uova sode e radicchio. La bella fotografia che riproduciamo, affidandola alla nostalgia dei nostri emigrati, è stata scattata dal fotoreporter Bruno Fabretti, di Nimis.

IL SEN. PELIZZO NUOVO PRESIDENTE
DELLA SOCIETA' FILOLOGICA FRIULANA

Il 2 marzo, sotto la presidenza dell'avv. Agostino Candolini, nel salone della Camera di commercio di Udine si è tenuta la prima riunione del Consiglio generale della Società filologica friulana. Erano intervenuti all'assemblea anche il sindaco di Udine, prof. Bruno Cadetto, il sindaco di Gorizia, dott. Luigi Poterzio, il presidente dell'Ente provinciale per il turismo di Udine, dott. Faustino Barbina. Dopo brevi parole augurali dell'avv. Candolini, un affettuoso saluto è stato porto dal m° Francesco Capello, primo eletto nella lista dei consiglieri. Il presidente dell'assemblea ha quindi commemorato, con nobili ed accorate espressioni, la figura del cav. uff, Luigi Oscar Meneghini, direttore dell'Ente provinciale per il turismo di Udine, immaturamente scomparso il giorno innanzi (di lui e dell'opera sua diciamo a parte).

Si è poi proceduto all'elezione del nuovo presidente e alla distribuzione delle cariche. Prima che si procedesse alle nomine, il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », Ottavio Valerio, aveva fatto una dichiarazione in cui declinava l'eventuale conferma alla vicepresidenza del benemerito sodalizio.

A presidente della Società filologica friulana è stato eletto il sen. Guglielmo Pelizzo, sottosegretario al Ministero della Difesa e sindaco di Cividale. L'eletto, ringraziando l'assemblea per l'alto e delicato incarico cui era stato unanimemente designato, si è detto lieto di accettare la nomina e si è augurato di fare del suo meglio per il miglior avvenire della Filologica, che è la più gloriosa istituzione culturale nostrana, alla quale i friulani tutti, senza eccezione, guardano con simpatia e con gratitudine vivissime. A vicepresidente per il Goriziano è stato riconfermato il comm. dott. Massimo Portelli, mentre vicepresidente per l'Udinese è stato eletto il dott. Luigi Ciceri. A segretario e ad economo-tesoriere del sodalizio sono stati confermati, rispettivamente, il cav. Antonio Faleschini e il rag. Otmar Muzzolini.

Consiglieri di presidenza sono stati nominati: Renato Appi, avv. Agostino Candolini, prof. Novella Aurora Cantarutti, Aurelio Cantoni, m° Francesco Capello, avv. Dario Culot, prof. Gianfranco D'Aronco, Maria Gioitti Del Monaco, prof. Lea D'Orlandi, sen. prof. Michele Gortani, prof. don Giuseppe Marchetti, comm. Giuseppe Mattiussi, prof. Enrico Morpurgo, m° Alfonso Mosetti, ing. Luciano Paulin, dott. Gaetano Perusini, prof. Renata Steccati Krandel, Ottavio Valerio, m° Dino Virgili.

Al termine della riunione, Ottavio Valerio ha proposto che una prossima seduta del Consiglio generale sia tenuta nella città di Gorizia, che nel novembre dell'ormai lontano 1919 fu la culla della Filologica friulana. La proposta, accolta all'unanimità, è stata salutata con vivo entusiasmo dal dott. Luigi Poterzio, sindaco del capoluogo isontino.

L'Ente « Friuli nel mondo » saluta con letizia l'elezione del sen. Guglielmo Pelizzo — friulano di antico ceppo e figlio di quella Cividale che tanto alta e nobile parte ha avuto nella storia della nostra terra — a presidente della Società filologica friulana, ed esprime la certezza che egli saprà degnamente continuare l'opera che per la gloriosa istituzione fu svolta dal suo predecessore, sen. Tiziano Tessitori. E' con tale auspicio che l'Ente « Friuli nel mondo » — rendendosi interprete del sentimento di tutti i nostri corregionali emigrati, i quali nella Filologica vedono la custode fedele della lingua e delle tradizioni cui sono rimasti tenacemente attaccati nella lunga e dolorosa assenza dalla terra natale, facendo di esse la bandiera della loro fierezza e il lievito della loro nostalgia — rivolge al sen. Pelizzo e ai consiglieri di presidenza, suoi diretti collaboratori, l'augurio cordiale di buon lavoro.

MESSAGGI PASQUALI

Non è certo una novità, per i nostri abbonati e per i lettori di queste pagine, che è ormai pluriennale consuetudine dell'Ente «Friuli nel mondo» registrare, nell'imminenza del Natale e della Pasqua, un folto numero di messaggi nei vari Mandamenti del Friuli, al fine di trasmetterli poi, incisi su nastro, ai « Fogolârs » e alle « Famèis » disseminati in tutti i continenti. Nè è una novità che tale iniziativa è stata salutata dall'unanime consenso dei nostri emigrati, i quali — grazie all'interessamento e alla puntualità dell'Ente nell'assolvere tale compito entusiasticamente assuntosi — hanno avuto modo di ricevere, per l'una o per l'altra delle due maggiori solennità del calendario cristiano, il saluto e l'augurio dei loro familiari in Friuli, di essi udendo la viva voce. Siffatto consenso è stato da noi ampiamente documentato con la riproduzione di lettere e di cronache: inviateci le prime dai diretti interessati, e cioè dai destinatari dei messaggi, le seconde dai dirigenti dei nostri sodalizi all'estero (alcune cronache, anzi, pubblichiamo in questo stesso numero).

La novità semmai è che, di anno in anno, il numero dei messaggi raccolti dai dirigenti dell'Ente con la fattiva collaborazione dei tecnici della sede di Trieste della RAI è andato via via aumentando: e ciò soprattutto per la costituzione di nuovi « Fogolârs ». Pertanto, per la Pasqua 1963, l'iniziativa della nostra istituzione ha subito un ulteriore potenziamento, desiderando far pervenire l'augurio dei familiari per le imminenti festività al maggior numero possibile di lavoratori in tutto il mondo. E' stato necessario, tuttavia, procedere con un criterio di equità distributiva. Come si ricorderà, per le festività natalizie i messaggi erano stati raccolti nei Mandamenti friulani che, grosso modo, si potrebbero definire situati a sud di Udine; ora, alla registrazione dei saluti e degli auguri per le festività pasquali sono stati chiamati i familiari dei lavoratori oriundi dei Mandamenti a nord del capoluogo del Friuli, e precisamente di quelli — oltre Udine — di San Daniele, Gemona, Spilimbergo, Maniago, Tolmezzo, Ampezzo, Pontebba e Tarcento. In tal modo, fra Natale e Pasqua, il quadro del Friuli risulta completo.

Subito dopo la registrazione, i messaggi sono stati spediti ai «Fogolârs» regolarmente costituiti in tutto il mondo. Affidiamo ora ai dirigenti dei sodalizi l'incarico di indire riunioni, nel giorno che riterranno più opportuno, al fine di farli ascoltare agli interessati. Siamo certi che gli auguri delle mamme, delle spose, dei figli, dei fratelli, dei congiunti in Friuli saranno accolti con lo stesso affetto con il quale furono pronunciati dinanzi al microfono con voce colma di amore e talora incrinata da una commozione mal repressa; e che il dono di Pasqua dell'Ente sarà accettato dai nostri fratelli lontani con la stessa simpatia con cui è stato loro offerto.

Il n. 8 di «Fogolâr» della Famèe torinese

Stampato nella nitida veste tipografica che gli è consueta, è uscito il n. 8 di « Fogolâr », notiziario periodico della Famèe furlane di Torino, cui ha dato il meglio di sè, nella compilazione e nell'accurata impaginazione, quell'animatore delle attività del sodalizio che è il sig. Licurgo Luigi Dalmasson.

La « circolare » (questo il modesto appellativo che la pubblicazione si dà) si apre con un ampio « panorama delle attività », in cui sono ricordate la seduta preparatoria dell'opera da svolgere nel 1963, la manifestazione tenuta al Teatro Carignano lo scorso 16 dicembre per il saluto agli immigrati nella città sabauda da parte dei sindaci delle varie regioni d'Italia, la cerimonia inaugurale della nuova sede del sodalizio negli ampi locali di via S. Donato 59. E' anche riportata una lettera del prof. Franco de Gironcoli che riafferma la friulanità dei goriziani, e sono commemorate le figure di due soci della Famèe scomparsi: il sig. Ettore Dominici e la signora Luigina Picco Argenton, consorte del presidente del sodalizio, comm. Antonio Picco. Seguono: una delicata lirica («Casarsa») di Dino Menichini, una commossa rievocazione, per la penna di Mirella Pigella Cassisa, di « Jacun Peressutti, il poeta-pittore che non amava la guerra » e che si immolò da eroe sul Monte Grappa, la cronaca della visita degli studenti dell'Istituto « Zanon » di Udine alla Famèe torinese, uno spigliato racconto in friulano di Gigi Marchin (pseudonimo dello stesso Licurgo Luigi Dalmasson), alcune garbate « sdrondenàdis »... ad uso interno.

Quattro paginette agili, che si leggono con piacere e con interesse.

Fiori d'arancio

A Bronx (New York), nella chiesa di San Domenico, lo scorso 24 marzo si sono giurati eterna fedeltà di sposi la gentile signorina Licia Maria Mincin e il signor Anton Mario Radovic. Al festoso rito nuziale erano presenti, con i familiari dei due ottimi e simpatici giovani, numerosi amici ed estimatori, soprattutto friulani: la graziosa sposina è figlia, infatti, dei sigg. Secondo ed Emma Mincin, che nell'accogliente città statunitense godono di larghissime conoscenze, e il bravo giovane, nativo dell'Istria, conta diversi parenti nella nostra « piccola patria ».

A quanto ci è dato sapere, è ferma intenzione dei due novelli sposi effettuare quanto prima una visita al Friuli: la giovane ricorda con struggente nostalgia Meduno, dove risiedono i parenti e dove ha trascorso, alcuni anni or sono, una vacanza indimenticabile e tra le più liete della sua vita; lo sposo, tornando presso i suoi cari a Treppo Grande e a Cormons, confida di respirare un po' più da presso l'aspro e incantevole profumo della sua bella terra istriana.

A Licia Maria ed Anton Mario Radovic esprimiamo l'augurio più affettuoso che nessuna nube abbia mai ad oscurare l'orizzonte dell'amore che ha congiunto le anime loro; alle due famiglie — e in particolare ai sigg. Mincin, nostri carissimi e fedeli abbonati — i sensi del più cordiale rallegramento.

ONORIFICENZA

Apprendiamo con vivo piacere che il Capo dello Stato ha conferito l'onorificenza di cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica al prof. Gabriele Poli, nostro ottimo amico e fedele abbonato, residente in Molfetta (Bari), per le molteplici benemerenze da lui acquisite nel campo dell'educazione.

Come abbiamo altra volta ricordato dalle nostre colonne, il prof. Poli per ben otto anni profuse le doti del proprio ingegno e del proprio cuore in scuole dell'Istria e a Cervignano, dove formò schiere di giovani all'amore per il lavoro e per la Patria (fra i Caduti nel siluramento del piroscafo « Galilea » che nel marzo 1942 trasportava dalla Grecia 1300 alpini del Battaglione « Gemona », ben 24 erano stati suoi alunni) e dove ha lasciato un folto stuolo di amici e di estimatori. Va anche ricordato che il prof. Poli, quale combattente della guerra del 1915-18, fu in Carnia presso il XII Corpo d'Armata, partecipando alla difesa del monte Festa nelle tragiche giornate dell'autunno del 1917.

Al prof. Poli, con i rallegramenti più cordiali per il meritato ed ambito riconoscimento, l'Ente « Friuli nel mondo » porge vivissimi, sinceri auguri.



Il parlamentare friulano on. Mario Toros, conoscitore profondo e studioso appassionato dei problemi del lavoro, parla a Parigi ad un gruppo di nostri corregionali, illustrando loro le più vive ed attuali questioni dell'emigrazione nel quadro del Mercato comune europeo. Durante l'incontro con i lavoratori friulani, l'on. Toros ha pòrto loro il saluto mèmore e grato della grande e della piccola patria.

FISARMONICISTA FRIULANO NOTO IN CAMPO INTERNAZIONALE

Questi non sono e non vogliono essere che appunti. Ben altro è stato scritto sul friulano Louis Lunazzi in riviste specializzate e sulla stampa europea. Noi ci limitiamo a sunteggiare le tappe della sua vita di artista.

Nato per caso a Trier (Germania) il 26 agosto 1901 da padre carnico e da madre tedesca ma residente a Verzegnis fino al 1912, attualmente vive a Parigi, al n. 12 di Passage Saint-Pierre Amelot.

Inizia a suonare la fisarmonica nel 1918, a Verzegnis. Autodidatta. Il primo maestro: un suonatore di fisarmonica di paese (Tobia Fior). Il primo acquisto: una fisarmonica diatonica da una ditta di Bolzano. Studia solfeggio e armonium con Amadio Fior, cieco, organista della pieve di S. Martino (il Fior aveva composto pregevoli brani di musica ecclesiastica). Louis, a 18 anni, aveva già fatto alcuni piccoli arrangiamenti su musiche da ballo.

Nel 1919 intraprende lo studio del violino a Verzegnis e poi a Pontebba, dove aveva trovato un vero maestro, un ex-violinista al Teatro comunale di Udine. Nello stesso anno, su consiglio di Arturo Zardini e del m.o Polano — pure di Pontebba, come l'autore di « Stelutis alpinis » — decide di abbandonare la diatonica e mettersi alla tastiera. Nel 1922 crea una piccola orchestra e la dirige fino all'inizio del 1923. Nello stesso anno parte per Soissons (Francia) e si mette caparbiamente e con pochi mezzi a studiare armonia, violino e, poco dopo, fisarmonica con il grande maestro americano Pietro Deiro. Commovente il gesto degli operai all'estero con i quali il Lunazzi lavorava e che si erano costituiti in cooperativa: essi, sapendolo musicista nato e senza strumento, provvidero a fare, lì per lì, una colletta per regalargli il violino. Nello stesso mese un trattore di Soissons gli comperò la fisarmonica perchè potesse suonare nel suo caffè, assieme a un amico di Cavazzo: Giovanni Chiautta.

Le sue prime composizioni datano dal 1924: una marcia, alcune serenate, tutte pubblicate dall'editore Paul Beuscher di Parigi. Alla fine di quell'anno abbandona il suo lavoro di muratore per darsi totalmente all'arte musicale, ed è ingaggiato in un'orchestra che commentava film muti. Nel 1925 forma una sua orchestra e prende la direzione di una banda comunale di 60 elementi. Gli viene pure affidata la direzione dell'orchestra del teatro ambulante Borgné di Nancy, per l'esecuzione dell'*Arlesienne* di Bizet. E' questa la prima opera da lui diretta in Francia. Continua, nel frattempo, la sua attività orchestrale, preparando gli allievi ai grandi cimenti musicali.

Nel '29 si dà anima e corpo alla fisarmonica, anche perchè, con l'avvento del sonoro nei film, questo era lo strumento più sicuro per vivere. Forma perciò un complesso di fisarmoniche di 30 elementi sceltissimi. Nel '35 passa alla Radio-Cité e alla Radio Saint-Quintin per un programma settimanale articolato su sue composizioni.

Nel '36 entra nella Società degli autori francese come aderente, poi come compositore professionista e collaboratore con i migliori autori, fra i quali Jean Rodor, autore del celebre valzer *Sous les ponts de Paris*, e Julsam, autore di operette e romanze e vicepresidente della Società degli autori. Durante la guerra, mobilitato, continua la sua attività musicale presso l'Armée.

Nel maggio del '40, dopo l'occupazione tedesca, è smobilitato e ottiene un contratto al Teatro nazionale « La forte Saint-Martin » di Parigi, eseguendo per sei settimane consecutive un passaggio musicale del melodramma *La porteuse de pain*. Si stabilisce quindi definitivamente a Parigi per essere a contatto col mondo musicale. Qui conosce i maggiori esponenti della Società degli autori. Dopo la cessazione delle ostilità, riprende con nuova lena il suo lavoro e pubblica una serie di composizioni di musica leggera e di musica di genere (preludi, minuetti, ouvertures).

La sua produzione varca i confini della Francia ed è pubblicata dagli editori italiani, inglesi, spagnoli, belgi, americani. Fra i suoi maggiori successi: il Preludio n. 2, pubblicato da Ricordi di Milano ed eseguito nel 1961 da un complesso partecipante al Festival internazionale di Parigi. In questi ultimi dieci anni prende contatti con le maggiori Federazioni nazionali di fisarmonica ed entra a far parte della « Fédération internationale ». Attualmente Louis Lunazzi, che è stato nominato commendatore dell'*Education sociale* e al quale è stata conferita la medaglia al merito della città di Parigi, è vice-presidente e direttore tecnico dell'« Accordéon Club » di Francia, membro della Giuria internazionale e delegato dell'American Association.

Ancora un merito: il nostro «Vigj» ha fatto conoscere il Friuli al più grande virtuoso di oboe che la Francia abbia avuto in cinquant'anni (il prof. De Nattes, il quale a otto anni tenne un concerto all'*Opéra*) e al figlio di lui, Michèle De Nattes, attualmente solista di clarino nel massimo teatro parigino.

GISO FIOR

Radio "Friuli nel mondo,,

CANZONI FRIULANE

Una breve carrellata sul Friuli canoro dei giorni nostri: così potremmo definire le quattro canzoni che Radio « Friuli nel mondo » — con questa sua 114ª trasmissione, curata da Ermete Pellizzari — offre all'ascolto dei nostri cari corregionali in ogni continente. Sono componimenti in cui la semplicità si sposa alla freschezza, in cui alla fragranza casalinga dei versi fanno riscontro motivi musicali di immediata presa sull'ascoltatore. Quattro espressioni dell'anima friulana, in cui soprattutto fa spicco, riflettendovisi con nitore, la nostalgia per le umili cose buone di casa nostra, l'amore per il dolce suolo natale: ancora più dolce per chi ne vive lontano.

Ed ecco i componimenti: *Sere di lune*, di Bruno Degano e Beppino Lodolo, nell'esecuzione del « Complesso tipico friulano » diretto dallo stesso m.o Degano e cantata dal medesimo Beppino Lodolo; *Torne cun me*, di Sandro Cimiotti e Lucia Scoziero, interpretata da Galdino Turco con l'accompagnamento del « Complesso tipico friulano » diretto dal m.o Bruno Degano; *Biel sot sere*, di Luciano Gabrici su testo di Guido Michelutti, eseguita dal complesso diretto da Antonio Cuberli (canta Beppino Lodolo); *Nostalgie di Udin*, di Sandro Cimiotti e Bruno Marmai, cantata dallo stesso Bruno Marmai con l'accompagnamento del complesso di Antonio Cuberli.

VILLOTTE DI CARNIA

Besançon (Francia)

I ài scuviert ta cronache «Radio Friuli nel mondo» la notizie da vuestre trasmission « Villotte e voci di Carnia ». Chestas po son robas che fàsin sgarfâ il stomii, slargiâ il cûr, e fasin dâ quatri begaradas di contentezze. E ce di di chestas vilotas? E incimò ciantadas da nestre int? « E ze zòvial là a Sostàs « a murii di passion? ». *Jo a Sostàs i sei lât e di passion i no sei muart, e us dirai chi mi sei ciatât tant ben chi mi sei implantât lassù enfre chè int sclete e a la buine. L'è l'unic paisut da Val Pesarine c'al sedi ritirât da strade principâl: samèe propri fât par vivi in pâs... I scugnis, i scugnis propri dimi là chi pos ciatâ il disco dai « Paesans ».*

RENZO MAZZOLINI

OSPITI GRADITI DELL' ENTE

Pubblichiamo un ulteriore elenco (a ciascun nome facciamo seguire alcune parole di notizia o di commento) di emigrati friulani che hanno voluto far gentile visita ai nostri uffici in occasione del loro recente soggiorno in Friuli. A tutti i nostri graditissimi ospiti rinnoviamo il ringraziamento più sentito e sincero, e l'assicurazione che del nostro incontro con essi serberemo — come serbiamo — il più caro e tenace ricordo. Ed ecco l'elenco:

I corregionali *Fulvia ed Ernesto Bisaro* (Francia), rispettivamente da Spilimbergo e da Flagogna, ci hanno rivolto la loro esortazione ad intensificare le nostre attività che hanno definito « benemerite »; *Maria Bertuzzi*, residente da oltre 40 anni in Francia, ci ha palesato la propria commozione per aver riabbracciato i propri cari in Piano d'Arta; *Antonio - Ugo Lenuzza* (Francia), accompagnato dalla sua gentile consorte, ha elogiato la nostra istituzione per le attività svolte e in programma, dicendosi lieto di aver rinnovato la propria visita annuale ai nostri uffici; *Celeste Forte* (U.S.A.) ci ha dichiarato di aver provato un'emozione intensissima nel rivedere, dopo 30 anni, il caro Friuli natale, e in particolare Jalmicco, paese dei suoi avi, e ci ha trasmesso i saluti, che fervidamente ricambiamo, del sig. Arrigo Geretti residente in New York; *don Fiorello Pantanali* (Belgio) ci ha parlato della propria missione d'apostolato fra i lavoratori italiani, riconfermandoci la propria soddisfazione per l'esempio di laboriosità, tenacia e spirito di sacrificio delle maestranze friulane; *Antonio Businelli* (Francia), unitamente alla sua gentile consorte, signora Susanna, saluta dalle nostre colonne, di cui è lettore entusiasta, tutti i friulani, e in particolare i compaesani di Cavasso Nuovo, disseminati nei cinque continenti; *Umberto Buttazzoni* (Francia), il quale ci ha fatto visita con la gentile consorte, signora Ivonne, e con la graziosa figlioletta Francesca, invia mille saluti affettuosi al fratello, alla sorella e ai nipotini residenti in Canada e negli Stati Uniti, e ricorda beneaugurando tutti i sandanielesi lontani dalla loro « Siena del Friuli » il *prof. arch. Pietro Del Fabbro* (Treviso) ci ha confermato la propria stima e simpatia per le iniziative e per l'opera dell'Ente; *Lidia Fantin* (Svizzera) si è presentata ai nostri uffici in modo oltremodo simpatico ed originale: appena giunta al natio paese di Majano ha indossato il caratteristico costume della nostra terra e ci ha fatto visita in così bell'abbigliamento (le rinnoviamo qui l'espressione del nostro plauso e il nostro cordialissimo « brava! »); la *signora Ebarda* (Francia), gentile consorte del nostro fedele abbonato sig. Angelo, del quale ci ha recato i saluti (grazie; ricambiamo di tutto cuore), ci ha espresso il proprio compiacimento per l'opera che da oltre un decennio l'Ente svolge a favore dei figli della « piccola patria » lontani dal tetto degli avi; *Lina Comelli* (USA) ci ha riferito le proprie impressioni intorno alla vita nel « nuovo continente »: una vita intensa e tumultuosa che non riesce a farle dimenticare, anzi ne riacutizza il desiderio, la pace di Nimis natale; *Enrico Pividori* (Australia) ci ha recato il saluto dei nostri corregionali residenti in Griffith (ricambiamo cordialmente, ringraziando); *Primo Polo* (Argentina) ha riabbracciato i propri cari in Cordenons dopo ben 40 anni d'assenza, che gli hanno mostrato un volto nuovo ed entusiasmante del Friuli: un volto che egli non avrebbe mai pensato; *Padre Sisto Pagani* (Repubblica Dominicana) ci ha riferito intorno alla missione d'apostolato che da lunghi anni va svolgendo nell'America centrale e ci ha illustrato le condizioni di vita, gli usi, i costumi, la psicologia e la mentalità di quelle popolazioni cui ha dedicato e dedica ogni propria energia; *Enos Cozzarin* (Uruguay) non ci ha nascosto la propria gioia per il ritorno in Cordenons dopo 11 anni d'emigrazione e ci ha pregato di salutare con tutto l'affetto i compaesani in ogni angolo della terra; *Giacomo Scodellaro* (Australia), che ha condotto, dopo 13 anni d'assenza, tutta la propria famiglia a trascorrere le vacanze a S. Martino al Tagliamento, saluta dalle nostre colonne gli amici, i compaesani, i conoscenti nel « nuovissimo continente »; *Ercole Marano* (Francia) ci ha riaffermato i sentimenti di cordialità, che ben conosciamo e apprezziamo, che lo legano alla nostra istituzione; *Luigi Pontarini* (Svizzera) si è detto felicissimo di rivedere *l'agnul dal Cjscjel* che lo ha sempre protetto negli anni trascorsi lontano dalla natia città di Udine; *Bruno De Canera* (Francia) ha fatto ritorno ad Ovaro per impalmare la gentile signorina Maria Teresa Ariis (ora, sposi felici, essi sono in terra francese: l'Ente « Friuli nel mondo » augura che sul loro focolare domestico — spirituale immagine del « fogolâr » delle case di Carnia — scenda ogni benedizione).



Un paese carnico che è un autentico invito alla quiete: Liaris di Ovaro.

DEGNA MANIFESTAZIONE DI RICORDANZA NELL' 80° ANNIVERSARIO DELLA MORTE

MUSICHE DI JACOPO TOMADINI NEL MAESTOSO DUOMO DI CIVIDALE

IL M.° RODOLFO KUBIK ACCLAMATO DAI CONCITTADINI A RONCHI DEI LEGIONARI

Quale miglior modo di onorare un musicista se non quello di eseguire musiche sue facendole conoscere ad un pubblico il più vasto possibile? E quest'anno, il 24 febbraio, l'ottantesimo anniversario della scomparsa di mons. Jacopo Tomadini, l'illustre compositore friulano cui si deve la coraggiosa riforma della musica liturgica, è stato degnamente ricordato con una manifestazione di grande rilievo nella città che all'insigne prelato dette i natali: Cividale.

Il suggerimento è partito da un entusiastico ammiratore dell'arte di Jacopo Tomadini: dal m.o Rodolfo Kubik, nativo di Ronchi dei Legionari, rientrato alcuni mesi or sono nel suo Friuli dall'Argentina, dove egli — che in tutto il Sud America gode larga e meritata fama di direttore di preparatissimi complessi vocali e di ottimo compositore in proprio — ha fatto conoscere ed apprezzare i brani più belli del ricco patrimonio musicale lasciato dal suo conterraneo scomparso sedici lustri or sono. Va rilevato che fu proprio nella lontana Argentina il m.o Kubik sentì nascere la passione per la musica tomadiniana, grazie all'incontro con un benemerito sacerdote cividalese, don Giuseppe Nadalutti — in servizio presso l'ospedale di Buenos Aires — che del Tomadini era un cultore d'eccezione: tanto che a lui va ascritto il merito di aver raccolto e reperito, per nostra fortuna, gran parte dei componimenti del suo concittadino andati dispersi. E' dunque titolo d'onore per il m.o Kubik e per don Nadalutti (quest'ultimo, purtroppo, è deceduto a Buenos Aires il 4 gennaio scorso) aver divulgato — con singolare e mirabile cooperazione — l'incomparabile produzione musicale tomadiniana.

Cividale, dunque, ha ricordato (l'iniziativa si deve al Capitolo, in collaborazione con l'Amministrazione comunale) gli 80 anni della morte del suo illustre figlio; ma il rito di ricordanza ha voluto essere anche una solenne celebrazione dell'arte di Jacopo Tomadini attraverso l'esecuzione di due sue stupende opere: il « Miserere grande » e la « Risurrezione del Cristo »: la prima per voci virili, a solo e orchestra, la seconda per coro misto, solisti e orchestra. Quest'ultima opera è l'oratorio che dal Tomadini fu presentato al concorso internazionale di Firenze del 1864 e che gli meritò, con il premio dei maestri italiani, una cordiale lettera di Francesco Liszt.

Quale miglior sede poteva avere il concerto tomadiniano in Cividale se non le maestose vòlte di quel Duomo in cui il musicista friulano eseguì gran parte dei suoi componimenti e che egli illustrò con la sua grande arte? E quale miglior direttore il concerto poteva avere se non il m.o Kubik che della musica di Jacopo Tomadini è cultore di rara preparazione e che, nel trentennio d'assenza dall'Italia, ha sempre accarezzato il sogno di dirigere in Cividale una grande esecuzione del suo autore prediletto? E domenica 24 febbraio l'eccezionale avvenimento si è compiuto. Nel Duomo di Cividale una folla strabocchevole di popolo e di autorità (fra esse, erano il presidente e il direttore dell'Ente « Friuli nel mondo ») ha assistito, ammirata e commossa, ad un concerto di straordinaria suggestione e purezza. Il m.o Rodolfo Kubik ha dato un saggio esemplare del proprio valore; lo hanno egregiamente coadiuvato i complessi corali di Ronchi dei Legionari e di Chiopris Viscone istruiti dal m.o Elio Tomasin e i solisti Eno Mochiutti, Loredana Sambo, Rina Gon, Raimondo Marchesin, Raimondo Moretti, Pietro Miloch e Aliano Pian. Hanno inoltre collaborato all'esecuzione l'Orchestra del Teatro Verdi di Trieste e l'Orchestra sinfonica udinese. Prima che il concerto avesse inizio, mons. Domenico Garlatti, segretario della Commissione diocesana per la musica sacra, ha brevemente ed acutamente presentato l'illustre compositore cividalese, tracciando un nitido profilo della sua personalità artistica e morale.

Domenica 3 marzo il concerto tomadiniano è stato ripetuto nella chiesa arcipretale di S. Lorenzo a Ronchi dei Legionari, alla presenza di foltissimo pubblico e di autorità, tra cui l'arcivescovo di Gorizia, mons. Andrea Pangrazio, e il vescovo di Terracina, il friulano mons. Emilio Pizzoni. Per l'Ente « Friuli nel mondo » erano intervenuti il presidente Ottavio Valerio e il direttore dott. Ermete Pellizzari. Anche a Ronchi, nell'intervallo fra la prima e la seconda parte (l'una e l'altra sono state salutate da calorosissimi applausi e da numerose chiamate), mons. Garlatti, con una dotta allocuzione, ha illustrato la vita e le opere di Jacopo Tomadini, mentre tecnici della sede triestina della RAI hanno provveduto ad assumere la registrazione del concerto per utilizzarla nei programmi regionale e nazionale.

Non può sfuggire ad alcuno, pensiamo, l'opportunità che il « Miserere grande » e la « Risurrezione del Cristo » siano stati eseguiti anche a Ronchi dei Legionari: è stato un omaggio che il m.o Kubik ha voluto rendere al proprio paese natale e alla propria gente. E il gesto di filiale devozione è stato compreso in tutta la sua delicatezza e fragranza: la cittadinanza di Ronchi ha tributato a Rodolfo Kubik — che resta suo ad onta degli oltre trent'anni d'assenza, e anzi forse per ciò lo considera ancora più suo — una calda, unanime manifestazione d'affetto. Ronchi dei Legionari ha salutato l'esecuzione tomadiniana diretta dal m.o Kubik assai più che con applausi e consensi: con una festosa, plebiscitaria ovazione.

NOSTALGICO SALUTO AI MONTI DELLA CARNIA

Chicago (U.S.A.)

Appena ricevo « Friuli nel mondo », lo leggo subito perchè esso mi piace tanto e perchè mi fa ricordare i luoghi e le persone di 50 anni fa, quando mi trovavo in Friuli, nel mio caro paese, Forni di Sotto, circondato da colli, da monti e da rocce di incomparabile bellezza. Temo che non rivedrò più la mia terra: sono ormai troppo vecchia: 69 anni. E così mi contento di vederla in « Friuli nel mondo »: e ne sono consolata. Salutate per me i miei dolci, amatissimi monti.

ADELE CANDIOTTO



Una delicata, gentile inquadratura d'uno degli angoli più suggestivi del nostro incomparabile Friuli: la vallata del Torre in primavera. Nello sfondo, la caratteristica catena dei Musi. (Foto Brisighelli, Udine)

Ha voluto che le sue spoglie fossero tumulate a Gorizia

Di quanto grande possa esser l'amore per la propria terra è stata data testimonianza da un cittadino di Gorizia, il sig. Giovanni Pellis, noto costruttore meccanico, il quale, sentendo vicina la morte che lo ha colto in Chester (USA), ha espresso la volontà che la propria salma fosse tumulata nella città natale, accanto a quelle dei suoi cari. E la volontà del defunto è stata rispettata: le sue spoglie mortali, tornate in aereo dalla Pennsylvania, sono state inumate nella tomba di famiglia, al cimitero centrale di Gorizia.

Giovanni Pellis era attaccatissimo al suo meraviglioso Friuli, e in particolare a Gorizia dove trascorse la prima infanzia e dove — sotto la guida del futuro cognato, il compianto m.o Ernesto Fabretto — frequentò la palestra dell'Unione Ginnastica, fucina di patrioti oltre che di atleti. Più tardi, durante la prima guerra mondiale, si recò a Budapest per perfezionarsi nella professione di costruttore meccanico che aveva scelto seguendo la propria naturale inclinazione; successivamente lavorò per due anni nei cantieri di Monfalcone e tornò poi in Ungheria, occupandosi nella fabbrica di automobili « Ganz » di Budapest, città dove conobbe colei che sarebbe diventata la fedele compagna della sua vita: Elisabette Martics. Nel 1925, il ritorno in Italia: dapprima tecnico dei cantieri navali monfalconesi e poi di quelli dell'«Ansaldo» negli stabilimenti di Roma, Palermo e Genova; poi, nel 1941, apprezzatissimo dipendente della Safog, dove nell'arco di tempo di tre lustri seppe farsi apprezzare per le davvero singolari doti di ingegno e di capacità: realizzò infatti diversi brevetti per telai tessili.

Entrato in quiescenza, nell'agosto 1961 partì alla volta dell'America per soggiornarvi qualche tempo — era ormai vedovo — con i figli Adi e Benno, residenti in Chester. Nel frattempo, la Camera di commercio di Gorizia gli aveva conferito la medaglia d'oro dei benemeriti del lavoro: medaglia che, in sua assenza, venne ritirata dal nipote dott. Italo Fabretto. Poi, negli USA, l'insidia del male: Giovanni Pellis capì subito che, nonostante la robustezza della propria fibra, la partita con la vita era conclusa. Espresse allora, serenamente, le ultime volontà disponendo innazitutto che le proprie ossa trovassero dimora in Gorizia, al cospetto dei dolcissimi monti che tanto amò, e che ora lo accolgono nell'eterno sonno dei giusti.

CI HANNO LASCIATI...

Costante Roman

A 59 anni di età si è spento in New York un caro amico e fedele collaboratore della « Famèe furlane » della metropoli statunitense, nonchè appassionato lettore, sin dal primo numero, del nostro giornale: il sig. Costante Roman. Nativo di Fanna, aveva serbato inalterato il carattere distintivo della gente del suo paese: tenace, operoso, sobrio, affezionatissimo alla famiglia e al Friuli. Nei lunghi anni di residenza negli USA, non aveva dimenticato neppure un sol giorno il paese dei propri avi; e, nel solco della tradizione centenaria della propria gente, aveva improntato ogni azione alla più esemplare rettitudine, conquistandosi così la stima e la simpatia di tutti i corregionali e dei molti che, in New York, lo conoscevano. Ma soprattutto gli vollero bene i soci della « Famèe furlane » di cui fu consigliere appassionato e cui prestò con entusiasmo e con rara dedizione la propria opera in tutte le attività e le manifestazioni.

L'Ente « Friuli nel mondo », mentre si china reverente dinanzi alla tomba del caro sig. Costante Roman, immaturamente scomparso, porge agli addolorati congiunti, e in particolare alla consorte signora Lina e ai figli Renato ed Irma, nonchè alla « Famèe furlane » di New York, le espressioni del più sincero e profondo cordoglio.

L. O. Meneghini

Il 1° marzo è deceduto, a soli 55 anni d'età, il cav. uff. Luigi Oscar Meneghini, direttore dell'Ente provinciale del turismo di Udine: è stata una scomparsa repentina, inattesa, anche se sapevamo che purtroppo il male che lo aveva colpito non lo avrebbe risparmiato. Non eravamo preparati a perderlo così all'improvviso, quando la sua esuberanza, la sua giovialità promettevano ancora tanto e tanto fecondo lavoro a pro del Friuli. Perchè l'opera che egli ha svolto per la provincia di Udine nel settore del turismo è stata tale e tanta che non basterebbe un'intera pagina di giornale a compendiarla: un'opera quotidiana non compatta ed organica (e come ciò sarebbe stato possibile, se quando egli assunse l'incarico di direttore dell'E.P.T., il turismo in Friuli era praticamente a zero, se si trovò continuamente a misurare col contagocce le sempre inadeguate disponibilità finanziarie, a cozzare spesso contro il muro dell'apatia e della diffidenza?), ma un'opera — certo di gran lunga più meritoria — fatta di piccole iniziative contingenti, di soluzioni « caso per caso », di persuasione, di amore: soprattutto di amore. Un'opera spicciola, insomma, ma concreta, ma instancabile: e che ha dato risultati la cui efficacia è stata innegabile ed ha costituito la premessa per un lavoro più organico. E' a lui, a Luigi Oscar Meneghini, che si debbono — solo per ricordare alcune realizzazioni di maggior rilievo — i concorsi alberghieri, la scuola alberghiera di Arta, la mostra dei dieci anni di turismo in Friuli, allestita con successo a Udine tempo addietro. E' stato lui, in una parola, ad aver dato un volto al nostro turismo.

Luigi Oscar Meneghini, entrato giovanetto alla Camera di commercio in qualità di impiegato, si fece subito notare per la vivace intelligenza e spirito d'iniziativa: fu per ciò che gli venne affidato il modesto ufficio camerale turistico che allora faceva parte di quell'ente: egli seppe dare in breve a quel serviizo una finalità chiara, un'impronta precisa; e quando, nel 1937, furono istituiti gli Enti provinciali per il turismo, nessuna scelta poteva esser più felice di quella che designò Luigi Oscar Meneghini a direttore del nuovo organismo. Si mise subito al lavoro con entusiasmo: amava il Friuli, aveva nel sangue la passione turistica, e il turismo vedeva nel senso più ampio e completo: aveva compreso che bellezze naturali, particolari caratteristiche, arte, storia, tradizione e — perchè no? — gastronomia, sono un unicum inscindibile agli effetti del richiamo di visitatori e di villeggianti. Conoscitore del Friuli come pochi, sostenne che non solo la Carnia e il Tarvisiano e la laguna di Lignano andavano valorizzati, ma anche la collina che occupa tanta parte del Friuli, e fu un missionario dell'idea che bisognava potenziare la ricettività dei vari paesi, che era necessario propagandare, attraverso la stampa e la pubblicità, le bellezze della nostra terra che non è seconda ad alcuna per attrattive naturali e per tesori d'arte. E così operando dimostrò di amare di filiale amore il Friuli, di cui resta benemerito.

L'imponente numero dei presenti alle esequie di L. O. Meneghini è stato la miglior testimonianza della stima e dell'affetto che egli aveva saputo acquistarsi in tutto il Friuli. Un commosso discorso è stato pronunciato dal presidente dell'E.P.T., dott. Faustino Barbina, che ne ha rievocato la fervidissima attività (« Il turismo friulano — egli ha detto — è nato, si è sviluppato e affermato sotto la guida e la cura assidua ed intelligente di Luigi Oscar Meneghini »), e un accorato commiato in friulano è stato rivolto alla salma da Ottavio Valerio.

Alla memoria di Luigi Oscar Meneghini il mesto, affettuoso, estremo saluto dell'Ente « Friuli nel mondo »; ai figli ed ai familiari tutti le espressioni del più profondo cordoglio.



Una veduta d'insieme d'un operoso centro della Destra Tagliamento: Porcia.

LETIZIA E CONFORTO

Savona (Italia)

Leggendo « Friuli nel mondo » ci si sente molto, molto vicini alla nostra povera ma benedetta terra. Il peso di questi lunghi anni di fatiche, di lotte, di privazioni, di umiliazioni, scompare alla lettura degli articoli — specie di quelli scritti nella nostra lingua friulana — e una nota di letizia e di consolazione si impadronisce del nostro spirito. Penso che anche nei caratteri più chiusi e meno emotivi dei nostri emigranti la parola di conforto espressa dalle pagine di « Friuli nel mondo » abbia a ravvivare l'amore per la «piccola patria », l'orgoglio di essere friulani.

ALDO GORTANA

Hanno fatto onore al Friuli con il profitto nello studio

Siamo lieti di pubblicare qui di seguito, sulla scorta di segnalazioni pervenuteci, tre brevi profili di giovani, figli di nostri emigrati all'estero, che si sono particolarmente distinti nello studio. Essi, onorando se stessi e i propri cari, hanno anche reso onore al Friuli: e la « piccola patria » ne esulta. Dedicando volentieri un po' del nostro spazio alle affermazioni di ciascuno dei tre, formuliamo l'auspicio che il loro esempio possa essere imitato da altri friulani della nuova generazione, affinchè essi sappiano imporsi, grazie alle proprie capacità, in tutti i campi.

Romano Iem

Con legittimo orgoglio, i sigg. Primo e Gabriella Iem, nativi di Forgaria e residenti nel Doubs, a Montbéliard (Francia), ci hanno comunicato la lieta notizia che il loro caro figliolo, Romano, si è brillantemente laureato in ingegneria a Parigi. Romano Iem ha saputo farsi onore con l'applicazione seria e metodica; aveva compreso sin da ragazzo — sin da quando si era trovato a contatto con i primi studi, con le prime difficoltà



Il neo ingegnere Romano Iem.

che il suo stesso amore per i libri non riusciva a mitigare — la misura dei sacrifici cui i suoi genitori si sottoponevano per schiudergli un cammino meno duro di quello che essi avevano dovuto affrontare abbandonando il Friuli natale. Quei sacrifici erano il frutto di un amore che andava ripagato con altrettanto amore: con la diligenza, l'impegno, la volontà. Ora Romano Iem è laureato, è ingegnere; ma non ritiene di aver saldato il debito di gratitudine e di devozione contratto con papà Primo e con mamma Gabriella: perciò lavorerà, si farà un nome. Lo accompagnano, con la soddisfazione dei suoi cari, i nostri auguri più sinceri.

José René Casarsa

Nello scorso dicembre, presso l'Università degli studi di La Plata, si è laureato in ingegneria elettronica il giovane José René Casarsa, figlio di un nostro laborioso emigrato in Argentina, Valentino Casarsa, nativo di Branco di Feletto Umberto, e della signora Guadalupe Antenucci. Nato a Santa Fe, José René Casarsa frequentava a soli 12 anni la Scuola industriale superiore, dipendente dall'Università nazionale del Litorale. Contemporaneamente ai prediletti studi scientifici, amava dedicarsi alla musica, un'arte per la quale dimostrava spiccatissime attitudini e inesauribile amore: ad appena 16 anni era in possesso del titolo di professore di pianoforte. Seguiti i propri genitori al loro ritorno nella città di La Plata, iniziava nel 1958 gli studi di ingegneria in quell'Ateneo: ben presto — con la precocità che sembra essere una peculiare caratteristica del suo intelletto — si fece notare per scrupolo nell'assolvimento dei propri doveri di studente e per la rapidità dell'apprendimento delle pur difficili materie di studio: tanto che, frequentante l'ultimo anno di Università, veniva assegnato in qualità di assistente alla cattedra di elettronica applicata per studi sui semiconduttori. Ora, conseguita a pieni voti la laurea, il neo-ingegnere svolgerà la propria attività nella Petro-Tech Argentina: una compagnia per il sondaggio elettronico e radioattivo dei pozzi petroliferi in Comodoro Rivadavia.

All'ing. José René Casarsa, sicura promessa della tecnica argentina, i nostri auguri per una brillante carriera; ai suoi bravi genitori, che vedono così largamente compensati i loro sacrifici, il più fervido rallegramento.

Renzo Beltramini

Con grande soddisfazione è stata appresa da tutta la comunità friulana ed italiana di Umkomaas la notizia che il giovane Renzo Beltramini, figlio del sig. Amedeo, ottimo fra gli ottimi lavoratori nostri nell'ospitale città del Sud Africa, ha conseguito il massimo dei voti negli esami al Tecnical College di Durban. Diremo di più: la relazione sui suoi esami è stata inviata nella capitale, a Pretoria, e — dopo un accurato raffronto — il giovane è stato dichiarato il primo fra gli studenti del Sud Africa, dato che il punteggio da lui conseguito è stato di 100 su 100. Numerose sono state le lettere di congratulazione e di augurio pervenute al bravissimo studente per la sua diligenza e per l'eccezionale profitto negli studi: fra le altre, citiamo quelle del « chairman » del Tecnical College, del Ministero dell'Educazione del Natal, dell'ingegnere capo della SAICCOR. Ben a ragione il suo nome è stato citato dal « News from Italy », edito dall'Ambasciata d'Italia a Città del Capo.

Ci congratuliamo vivamente con Renzo Beltramini, la cui smagliante affermazione rappresenta — a quanto apprendiamo — un caso unico in seno alla comunità friulana di Umkomaas.



« Famèe furlane » di New York: i destinatari dei messaggi di Natale inviati dai familiari a mezzo dell'Ente « Friuli nel mondo ». Nel gruppo è anche il presidente del sodalizio, sig. Rosa (primo a sinistra).

UN ASILO AD UMKOMAAS

PER I FIGLI DEI NOSTRI EMIGRATI

Fra le iniziative create a beneficio della comunità friulana ed italiana di Umkomaas (Sud Africa) e nell'àmbito di quella Missione cattolica, abbiamo il piacere di segnalarne un'altra di recentissima attuazione e il cui significato è senz'altro di particolare rilievo: l'asilo infantile per i figli degli emigrati.

La nuova realizzazione, caldamente appoggiata dal missionario per gli emigrati, il friulano don Umberto Ceselin, ha trovato il pieno consenso di varie, generose persone, le quali non hanno mancato di offrire il loro concreto ed entusiastico contributo. Ma va doverosamente aggiunto — e lo sottolineamo, anzi, con vero piacere — che alla traduzione in realtà di un'opera così altamente umanitaria e benemerita, decisivo è stato anche l'apporto di un buon numero di nostri emigrati, i quali, dimostrando uno spirito di sacrificio e di dedizione degno del più alto elogio, hanno volontariamente prestato la loro opera perchè in Umkomaas sorgesse un edificio che non solo ridonda ad onore della comunità, ma che è un'ennesima riprova della laboriosità e della nobiltà dei sentimenti degli italiani all'estero.

La cerimonia inaugurale dell'asilo infantile per i figli degli emigrati in Umkomaas si è svolta, con semplice rito, il 20 febbraio scorso, alla presenza delle autorità locali: il console d'Italia a Durban, dott. A. Benedetti, il principe Cantacuzene, direttore generale della SAICCOR in Umkomaas, il direttore didattico sig. J. A. Truscott, numerosi e qualificati rappresentanti della comunità italiana. Madrina la signora L. M. Smith, la quale, dopo aver reciso il tradizionale nastro, ha porto all'insegnante, Mr. S. Yule, e ad oltre cinquanta bambini presenti, l'augurio più fervido per il miglior successo della loro attività. Quei frugoletti rappresentavano anche tanti e tanti loro compagni che, negli anni a venire, si succederanno nelle aule della scuola per apprendervi la lingua del Paese che li ospita e per accostarsi ai primi elementi del sapere, che poi la scuola governativa gradatamente perfezionerà.

Successivamente, don Umberto Ceselin ha impartito la benedizione all'edificio e, compiuto il rito, ha pronunciato belle ed elevate parole di elogio e di ringraziamento all'indirizzo delle persone che hanno contribuito con tanto slancio alla realizzazione dell'iniziativa, sottolineando che l'asilo era stato costruito non soltanto a beneficio della comunità italiana ma anche di quella sudafricana, rilevandone la funzione sociale a pro delle famiglie residenti in Umkomaas e nel Distretto. Il console dott. Benedetti ha dato quindi lettura di un telegramma di congratulazioni inviato dall'ambasciatore d'Italia a Pretoria, e ha consegnato il gradito e significativo messaggio a don Ceselin, quale ideatore e promotore dell'opera. La cerimonia si è conclusa con un rinfresco nella casa canonica.

NOSTALGIA A NEW YORK

Dal sig. Arrigo Geretti, segretario della « Famèe furlane » di New York, riceviamo:

Ora che il 1962 è passato alla storia, credo opportuno ragguagliare l'Ente « Friuli nel mondo » intorno alle attività svolte dalla « Famèe furlane » di New York, limitandomi a quelle di maggior rilievo.

Il 33° ballo annuale del sodalizio è riuscito in modo splendido. A dispetto di una giornata caratterizzata da piogge torrenziali e da vento impetuoso, un buon numero di friulani è intervenuto in sede (al n. 496 della Second Avenue) per godere alcune ore di sano e sereno godimento in compagnia dei familiari, di amici e conoscenti. Due orchestre, dirette dal friulanissimo m.o Battiston, hanno allietato, suonando alternativamente, gli appassionati della danza: ballabili moderni, sì, ma anche valzer e mazurche del buon tempo passato, e — applauditissime ed oltremodo gradite — villotte nostrane. Allora, agli strumenti dell'orchestra, si univano le voci dei friulani in un coro armonioso e nostalgico: a volte un sospiro, a volte un grido dell'anima, perchè è destino (naturale e augurabilmente sempiterno destino) che tutte le feste del « Fogolâr » riaccendano in ciascuno il dolce ricordo del nostro amato Friuli lontano. Fra gli ospiti, esponenti del mondo politico, sociale e giudiziario; ma gradita in particolare la presenza del basso friulano Bruno Gioiotti, che, in occasione di una sua « tournée » negli Stati Uniti, cantava sulle scene del famosissimo « Metropolitan » di New York e che si è detto felice di aver trascorso alcune ore serene ed indimenticabili in compagnia dei propri corregionali aderenti alla « Famèe ». Nel corso della manifestazione ha preso la parola il presidente del sodalizio, sig. Rosa, il quale con appropriate espressioni ha porto il saluto ai convenuti e agli ospiti, augurandosi che lo spirito di fratellanza che ci aveva riuniti continui a dare i frutti della più operante solidarietà ed auspicando che ogni sforzo sia compiuto al fine di ritrovarci almeno due volte l'anno per mantener viva in tutti i cuori la fiaccola della friulanità.

Recentemente si sono riuniti nella sede della « Famèe » i corregionali che, grazie alla bella ed apprezzatissima iniziativa dell'Ente « Friuli nel mondo », hanno ricevuto i messaggi augurali di Natale dai loro cari lontani. E' davvero difficile descrivere la gioia e la commozione di ciascuno dei destinatari dei messaggi nel riudire la viva voce dei familiari, ascoltata in un silenzio che non è esagerato definire religioso. Il presidente, sig. Rosa, dopo aver sottolineato il lodevole interessamento dell'Ente «Friuli nel mondo», cui va dato atto di aver ideato, con i messaggi d'augurio e di saluto, un efficacissimo mezzo di spirituale comunione tra i friulani emigrati e i loro familiari in patria, ha rilevato l'opportunità dell'esistenza del « Fogolâr » che costituisce un autentico lembo di Friuli in terra straniera, ed ha rivolto un caldo ringraziamento a quanti hanno prestato la loro opera per l'audizione dei messaggi: soprattutto al sig. Peter Andreuzzi, il quale ha provveduto per il mezzo di trasmissione, e al sig. Arrigo Geretti, che si è sottoposto ad un estenuante lavoro per diramare tempestivamente i numerosi inviti. Il presidente del sodalizio ha poi esortato alla collaborazione affinchè la « Famèe » possa consolidare la propria attività, al fine di mantener sempre alto il prestigio del Friuli e dei friulani nell'immensa metropoli statunitense.

Nel New Jersey come nell'Arizona

Wildwood (N.J., USA)

Leggiamo sempre tanto volentieri « Friuli nel mondo »: riga per riga. Ma non siamo i soli. In un nostro recente viaggio nell'Arizona, avemmo la gioia di trovare in casa di compaesani nostri, di Cavasso Nuovo, proprio lo stesso numero di « Friuli nel mondo » che avevamo appena tralasciato di leggere in casa nostra. E anche i nostri compaesani ci dissero di seguire sempre, con interesse e con nostalgia, le care e accurate pagine del giornale che li informa delle novità della «piccola patria» Grazie, dunque, e auguri a tutti quanti collaborano per recarci la voce del Friuli, puntualmente, ogni mese.

L. e C. DINON

COMMOZIONE A SANTA FE

Il sig. Leopoldo Ortis, presidente del Fogolâr furlàn di Santa Fe (Argentina), ci scrive:

Appena ricevuto dall'Ente « Friuli nel mondo » il pacco contenente il nastro magnetofonico con incisi i saluti e gli auguri per il Natale ai friulani residenti in Santa Fe e dintorni, ci siamo occupati con tutto l'impegno al fine di riunire nella sede del nostro sodalizio tutti i destinatari dei messaggi e quanti altri volessero assistere alla manifestazione.

Abbiamo fissato, a tal uopo, la giornata dell'Epifania 1963, e per l'occasione abbiamo organizzato anche una festa danzante e una festicciola in onore dei nostri bimbi, per distribuir loro i giocattoli della Befana (ma va detto che ci sono stati doni anche per gli adulti, perchè in certe circostanze — anche se tutto, esteriormente, non lo dimostra — è straordinariamente bello sentirsi ragazzi). Se la riunione indetta per l'audizione dei messaggi natalizi sia riuscita o meno, lascio giudicare dalla fotografia. Dopo un primo ascolto, abbiamo provveduto ad un secondo, sicuri di renderci interpreti, in tal modo, del desiderio di tutti i presenti.

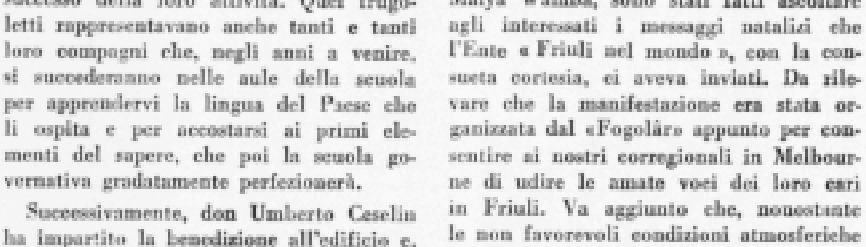
Ad audizione ripetuta, la serata si concluse con il ballo programmato, protrattosi sino al mattino; e furono ore di graditissima, fraterna compagnia, in cui tante amicizie si sono rinsaldate, in cui — pur tra l'animazione del trattenimento — la nostalgia ha avuto la parte del leone con i canti, con le rievocazioni degli anni lontani: soprattutto, con la nostra bella e sonora lingua ladina.

Mi è gradito anche informare che un altro trattenimento danzante il « Fogolâr furlàn » di Santa Fe ha tenuto l'ultimo giorno di Carnevale. L'affluenza è stata enorme: nonostante la loro ampiezza, i locali del sodalizio sono apparsi troppo angusti per contenere una così numerosa folla di intervenuti.

VOCI AMATE A MELBOURNE

Il sig. G. B. Cozzi, presidente del «Fogolâr furlàn» di Melbourne (Australia), ci informa:

Nel corso di un « pic-nic » tenutosi il 23 dicembre scorso nella località di Maiya Wamba, sono stati fatti ascoltare agli interessati i messaggi natalizi che l'Ente « Friuli nel mondo », con la consueta cortesia, ci aveva inviati. Da rilevare che la manifestazione era stata organizzata dal «Fogolâr» appunto per consentire ai nostri corregionali in Melbourne di udire le amate voci dei loro cari in Friuli. Va aggiunto che, nonostante le non favorevoli condizioni atmosferiche (un cielo incerto, una temperatura non eccessivamente invitante), erano presenti alla festosa e insieme commovente riunione ben cinquecento persone circa. La soddisfazione per la lodevole, quanto mai opportuna iniziativa dell'Ente è stata vivissima; e mi è gradito, a nome dei destinatari dei messaggi, esprimere il ringraziamento più caldo, più fervido. E' altresì da rilevare che per coloro ai quali, a causa della distanza, non era stato possibile intervenire alla manifestazione indetta dal « Fogolâr », è stato provveduto affinchè non fossero esclusi dalla gioia e dalla consolazione di udire le voci dei rispettivi familiari in Friuli. Abbiamo spedito, infatti, il nastro all'indirizzo di ogni interessato.



«Fogolâr furlàn» di Santa Fe (Argentina) - In ascolto dei radiomessaggi natalizi.

Quatri cjàcaris sot la nape

La storie dal ulîf

A' vegnin fûr di glesie tignint in man un biel fassut di ulîf binidît: i fruz lu puartin a cjase di sburide.

Ce biel in chê volte, quan'che, frut ancje jo, cun tun biel ramazzut in man, j disevi 'e none:

— Lu à binidît modant il plevan...

— Metinlu biel intant dapît de suaze de Madone, dongje dal luminut...

— Sì, none — j disevi jo — dongje dal luminut ch'al devi sei simpri impiât, di dì e di gnot e d'istât e di unviâr; 'e dis ancje la mame che il ueli te lum nol devi mai mancjâ, il ueli di ulive...

— Oh, sì dabòn, al è l'ulîf ch'al nus ricuarde che chest mont al à tante e tante dibisugne di pâs — mi diseve la none.

Ma jo in chê volte no capivi, no podevi capî ce ch'e oleve di disint che noaltris 'o vin bisugne di pâs.

A' son passâz tanc' e tanc' agn d'in chê volte in ca e no sai po' cemût che cumò mi ven inimenz chê storiute che mê none in chê domenie ulive mi à contât.

* * *

'E je la gnot di joibe sante; te boschete de mont dal Calvari al è dut cidin e cujet; nancje lis fueis no si movin; al è un scuron che no ti dis... Doi di lôr — si capis subit ch'a son doi sclapezocs, un cun tune siee e chel altri cun tune manarie e cun tun massane — a' jentrin in jenfri di chei lens e po' si fermin, e po' a' cjalin di ca e di là.

— Chel ca al larès benon: al è un len grues e gropolôs — al cisiche un di chei doi.

— Tu âs reson — al dis chel altri — al è len fuart: un ulîf ch'al à i siei agn!

— Al è ancje vonde alt: al lares benon pal len de crôs ch'al va plantât te tiare.

A' provin cu la siee, ma il len al è masse dûr: qualchi dint al si stuarz e la siee no ûl là plui indevant.

— Al è dûr tan'che il ues! Miôr cussì! — e jù colps e colps cul massane e cu la manarie: a' saltin vie lis stielis, l'azzâl al mande faliscjs.

— Po fole! ce fadie! 'O soi imbombât come une razze. Daj un sburton! Al va jù finalmentri!

— Cjoh mo! Al è colât! — e j tirin vie, al ulîf, i ramaz.

— Cjale mo ca ce biel ramazzon; juste ben par fâ la crôs là che parsore a' inclaudaran lis mans!

— Spessein, spessein! 'O vin di vê dut distrigât e pronte la crôs prin ch'al crichi dì! J nancje pôc par che il cîl si sclarissi.

E chei doi sclapezocs, gubìz gubìz parvie dal pês, a' tornin jù de mont; e no covente di che nol è ancjemò saltât fûr il soreli e la crôs 'e je finide e consegnade ai manigolz.

* * *

Doi lens di ulîf in te boschete si disin, passionâz:

— Oh, a' jan metût in crôs il nestri Signôr e la crôs 'e je tirade sù!

— Signôr, Signôr! E chê intause alì 'e blesteme e no fâs altri che sberlonâ e bacanâ! A' son robis di fâ sclopâ il cûr!

— Oh, Signôr, Signôr! La int 'e je deventade mate aual! E tù cun chei vôi duc' sanganâz tu cjalis di cheste bande, indulà che pal dolôr i ucei a' jan platât il cjavùt sot lis alis e ancje lis rosis si son siaradis e lis fueis di duc' i lens a' son pletis e a pindulon: si sint come un vajuzzâ ca intôr!

— Cjale mo, cjale mo — al dis chel altri ulîf — cjale, cjale, il Signôr al zem su la crôs, e la crôs...

— ...e la crôs?

— e la crôs 'e je fate cun tun tronc e cul ramaz...

— Po sì, sì po: di chel ulîf che usgnot passade chei doi a' jan butât jù!

— Che Diu nus judi: il Signôr al patìs sul nestri len, sul len che nô 'o vin dât!

— Oh, Signôr, Diu Signôr, perdonainus, perdonainus; no sin stâz nô ch'o vin olût un tant!

— Se noaltris 'o vessin savût che fûr dal ulîf a' varessin fate la crôs par Vô, crodeinus, crodeinus, Signorut benedet, 'o varessin ben fat nô di dut par fâ sejampâ chei doi sclapezocs!

— Fradi gno, fradi gno, mi ven di murî! Il gno tronc e i miei ramaz si stuarzin, si ingritùlin, si plein: mi pâr di deventâ un nanul!

— Ancje a mi mi pâr di sintî che lis fueis si ingrisignissin; mi pâr come di vê il tronc dut forât dentri e fûr, come un zondar tal cuarp! Oh, sì sì, Signôr benedet, fasêt che di cumò indenant par ricuardâ cheste zornade di passion lis nestris fueis a' restin simpri cussì vidrizzis e che lis nestris rositis a' sein simpri cussì pizzulis che si stenti a viodinus sfluriz!

— Oh, Signôr benedet, fascinus cheste grazie e cussì 'o podarin dismenteâ che la crôs là ch'o patis 'e je fate fûr dal nestri len. E faseit ancje che il nestri tronc e i nestris ramaz a' sedin simpri cussì bruz come ch'a son deventâz cumò pal displasê!

Lis peraulis dai doi ulîfs a' rivin tal cûr dal Signôr su la crôs: fûr dai siei vôi par un moment al passe come un lamp di lûs e chê bocje sante 'e dis chestis peraulis che si pòin su lis fueutis dai ulîfs de boschete:

— Ulîf benedet! Oh, sì sì, no je, nò, colpe tô se jo 'o patìs su la crôs fate fûr dal to len! Lis vuestris peraulis a' vignaran cun me in paradis: 'o azeti la vuestre ufiarte; di cumò indenant lis vuestris fueis a' saran cussì pitininis e lis vuestris rosis apene apene a' podaran fâsi viodi tal miez di chês fueis, e il vuestri tronc e i vuestris ramaz no saran biei come prime. Ma jo 'o vuei dâus ancje un premi pal vuestri sacrifizi. Lis vuestris puaris fueis a' saran par duc' un biel simbul: a' fasaran pensâ a chê biele peraule che i agnui a' jan cjantât quan'che jo 'o nassevi: a' fasaran pensâ 'e pâs. 'E pâs 'e pensarà la buine int metint lis ramutis di ulîf benedît da cjâf dal jet parmis dal buzzin de aghe sante e dongje de cjandele binidide. E quan'che un al sarà par murî, no dome il lusôr di chê cjandele j metarà in pâs il cûr, ma ancje il ueli sant che da lis vuestris ulivis al vignarà fûr e, binidît te zornade de mê passion, al sarà metût sul so cuarp, j fasarà dismenteâ duc' i dolôrs passâz e lis burascjadis di cheste tiare; e propit in pont di muart chel al lassarà chest mont in pâs cun duc' e cu la sô anime par lâ a vivi e a gjoldi la pâs eterne.

* * *

E cussì 'e je ancje stade.

Ancjemò cumò l'ulîf binidît cun chês fueis senze pratesis di sei bielis al nus fevele di pâs e noaltris 'o pensin che il ueli sant, co 'o sarìn par lassâ cheste vite di cajù, al nus darà la fuarze di lassâle e la speranze di lâ a polsâ par simpri in tune pâs che no finirà mai plui.

DOLFO ZORZUT



« Primavera a Montegnacco » potrebbe essere il titolo di questa soave, poeticissima foto di un autentico « mago dell'obiettivo »: il buiese Tarciso Baldassi.

Lis nestris vilotis

Odulute

'E jè l'albe fûr apene,
no l'è nance sunât dì;
ma tu, alêgre cantarine,
tu ti fâs in zîl sintî.

O va pûr, o graziose
odulute, cjante pûr.
L'arzentine tô vosute
mi va propri fin al cûr!

Chês dôs notis cussì vivis
tu lì fâs tan' ben zulâ
ch'jo starèss culì a sintîti
dut il dì cence mangiâ.

Malgrado le ricerche, non è stato possibile appurare il nome degli autori di questa delicata « Odulute », sentita cantare a Paluzza e a Villa Santina.

IERONI

Ancie Ieroni al è muart e al à finìt come duc' tal simiteri.

Al iere tornât da l'Americhe dopo tanc' ains. Ma al viveve simpri bessôl. Erino duc' muarz i vecios amîs o si èrino smamiz?

Magri, stechît, al passave pes stradis simpri sôl. Nol iere miche salvadi. Simpri, quant che lu saludavi, 'i flurive su la muse sblanciade dal mâl come un sgrisul di vierte.

Al cressè il mâl e lu serà tune stanze pùare, bessôl. Une buine femine che 'i steve dongie lu regolave e 'i s'cialdave un plat di mignestre, e 'i puartave ogni dì une bociade di soreli cui doi fruz inozènz.

Quant che Ieroni al ientrave in te ultime stanze e la tiare farinade lu serave a paladis par simpri, 'e iere anciemò lì che femenute cun chè bociade di soreli pes mans a s'cialdâi il cûr e a inluminâi il scûr.

Cui sa?... forsi 'e son nassudis dos lagrimis su chè muse di cere, come su 'ne vît spontade...

SANTE TRACOGNA

TARCINT DI UNE VOLTE

Tarcint cumò al è une citadine che si rispiete e che à il svant di jesi la « perle dal Friûl ». Se proprit si à di dividilu, uê si discorarà di *« centro e frazioni »*, e tant chel che chistis 'e àn lis sôs *« vie cittadine con le case numerate »*. Insumis, 'e jè une citadele ziviline che po stâ a pet di qualunque luc di vilegjanz.

Ma une volte no jere cussì. E no discôr dai doi Comuns di Segnâ e di Ciseris. Ancje proprit el vêr Tarcint al ere un païs senze pratesis.

Si divideve in borcs, borgaz, andronis e gatui. Lis stradis simpri inglereadis, da râr cu la pedrade, 'e levin di une crosere a une beorcje, al ven a staj a un'altre crosere con tun poeje di jarbe tal miez, dulà che la canae 'e podeve lâ a zujâ. Lant plui indentri si rivave ta plazute, e co' si fevelave di plaze, nol coventave dî atri par fâsi capî che s'intindeve la plaze de glesie. E nancje la glesie no je mai stade clamade domo, parvie che il Domo al è a Udin e no a Tarcint.

Jo mi visi che il Vinars Sant nô fruz 'o vevin l'incariche di lâ strissinant pes stradis i cjadenaz fintremai a faju deventâ lustris, par che lusissin ben ju de nape il dì de Pasche. Al jere un cjadaldiaul, un davoi atôr pal païs. E, molât il cjadenaz, 'o si metevin sôt cu lis sgrazzulis e i batàcui par clamâ dongje la int a la prucission e a la predicje de Passion. Robis fatis a la sclete. E si cognossevisi duc', si leve a fâ la file la gnot tes fameis dulà ch'al jere un muart in cjase...

Ma no stin a fâle lungje. Che chei timps 'e sedin passâz, nol è par cjatâ un; dulà che magari no po' tant mal. Mal al sares che no si ves di tignî ce ch'al ere di bon, vadì chel sintî che un païs al è dut une grande famèe, dulà che no covente savê il numar di cjase si sa nancje ce cognon ch'al à Gjldo o Toni, parceche nô si sin simpri clamâz cui sorenôns; dulà che il bore di Cridâ e chel di Morie', e Bulpins e Zueje o Noglarede nol covente savê ce viis che vêdin al dì di uê par cjatâju fûr...

UN DAI MIOS

(Dal numar ùnic « Il pignarûl »)



La chiesa parrocchiale di Fontanafredda. A fianco, isolato, il campanile.

CUSSI'...

Blanejarie
'e salude salude
tal soreli e tal vint.

'E clame chei che no pàssin,
fâs fieste a chei che no vègnin
cun peraulis peraulis sofladis.

Cussì, saludâ
e che nissùn vès di parti,
clamâ
come se qualchidùn
al podès ancemò
tornâ.

LEA D'ORLANDI

PUISIIS

A San Denêl

Oh, San Denêl,
capî lis vôs passadis
ch'a' fàsin lusorose chê fontane
e cjalz duc' i sotpuartis!

Al è un rivoc di pas
pe scjale dal Bisat.

Oh, San Denêl,
tu âs dut il cîl in plazze,
vert su lis clevis
e amôr uman tes glesiis,
e pes stretis andronis,
ombris antighis
a' van a fâ memoriis
sul Cisejel.

. . . .

Il cûr ch'al passe abas
al vores vê lis alis
e rivâti.

MARIA FORTE

Cemût che dut...

Tu ieris sentât sul clap
sul ôr dal flum
di soresere,
t'un colorât tramont;
tu ieris zovin,
tu ieris plen di vite
dongie l'aghe a colôrs.
Il tramont ti bussave
te sô ultime lûs.
Di chel inciant ciapât
tu âs dît:
« Cemût che dut al mûr!

LUIGI BERTOSSIO

(Da *Vendemis*).

Avrîl

Si dismole il rojùz e la genziane
sfloris donge la nêv tal ombrenûl,
la zoventût se giolt a la fontane
e la viele si s'cialde sul pujûl.

Lis ciavris van sunant la lôr ciampane
pal bose là che a passòn leve il ciavrûl
e tal àjer lizêr la plui lontane
cime si viôt senze magle di nûl.

Come nuvizze in gringule, la vile
'e rît al prin salût che avrîl i mande,
e il frêt 'l è lât e prest ven la cisile.

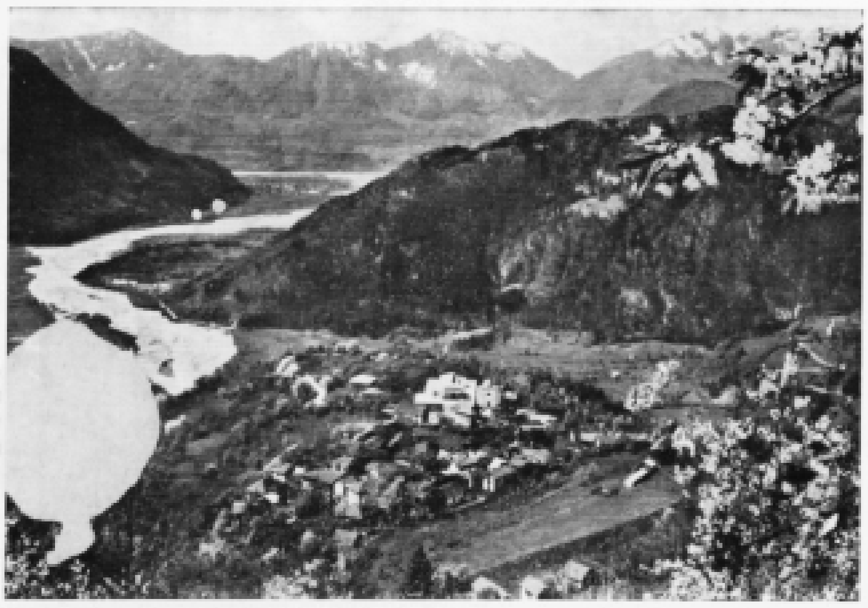
Intant di strop in strop eco che svole
qualchi pavee tal ort. Sot la ciarande
timidute ven fûr la prime viole.

ENRICO FRUCH

Doi tre dîs...

Doi tre dis stoi senze bevi,
una o dos senza mangjà:
senza viodi la morosa
una di no podi stà.

(Villotta popolare)



Cabia, in Comune di Arta, è famoso per la produzione di un liquore che sembra chiudere in sè tutta la forza dell'operosa gente di Carnia: lo sliwovitz.

IL PRIN DISCORS

Lu vevin finalmentri nomenât President de Sezion Combatenz dal paîs dopo tanc' âins ch'al spietave e al sperave, e la dì dal 4 di Novembar, che si tratâ di lâ li dal « Parco della rimembranza » a ricuardâ i muarz in uere e a pojâur une zôe, si presentâ pe prime volte in public in chê sô qualitât.

Li dal « parco » al jere un pichet di soldâz di chei di chel timp, il Podestà de Cumune, maris di muarz, decorâz, la bandiere, scuelârs e une sdrùmie di int.

Prin di dut, doi di lôr, intant che il pichet si meteve sul atenti e al presentave i fusii, a' pojàrin la zôe 'tôr dal monument; po i scuelârs a' cjantàrin il « Piave »; po al disè dôs peraulis il Podestà, po il predi. Podopo al vares vût di fevelâ il President dai Mutilâz de Cumune, come ch'al veve fat simpri; ma in chê dì nol jere, e cussì j tocjà a lui.

Lui, però, al jere un puar omp che nol saveve meti adun trê peraulis. S'al ves podût cjacarâ par furlan forsi al sares rivât adore a gjavâ-fûr ale par vie che realmentri al sintive la impuartanze de fieste; ma cui si saressial infidât di fevelâ par furlan in chei timps e in chê clime, denant dal siôr Podestà ch'al lusive te sô monture e al cjalave ca e là cun doi vôi di spirtât e cu la barbe paràjar? Se za in dì di uê al è difizil fevelâ par furlan in ocasions dal gjènar, figurâsi in chei âins!

Al tentà, tal prin, di insisti par ch'al discs ale par lui un mestrut ch'al jere lì dongje. Ma cui jerial chel mestri? Un pivel! Ce rapresentàvial? Un nuje! Al tentà di gjavâse cul dî che, dopo dai discors dal Podestà e dal predi, nol restave altri ce dî. Nuje! Il Podestà lu squadrave e al spietave. E, cul Podestà, duc' a' spietavin ch'al suzzedes ale di gnûf.

Al regnave tal « parco » chel zito che si à quant che no si è rivâz a capi se la fieste 'e je finide e se duncje si pò parti, o se invezzi al reste imò ale ce gjoldi. E in chel zito il nestri President al tremave. Plui al spietave, plui al tremave e plui si impaurive.

Quant che finalmentri al capì che nol podeve parâsi e ch'al jere assolutamentri nezessari ch'al scomenzas, Diu lu judà: j fasè vignî tal cjâf la finâl di un discors ch'al veve dît in te stesse ocasion, l'an prime, il President dai Mutilâz de Cumune.

Ce vevial dit di precis? Al veve dite: « Cinque minuti di... ». Di ce? Ce peraule vevial doprade? Al ingrispave il cerneli, al sudave, ma chê peraule no j vignive sù. Si visave che dute la int, dopo, si jere metude in zenoglon. « Cinque minuti di... ».

No i vignì la peraule « raccoglimento » ch'al veve dite puar Tomat cun chê vosone ch'al veve. J 'n' vignì un'altre, però. Jerie chê? Forsi sì, forsi no. In ogni mût, tal so cjâf, 'e veve il significât stès e al bastave. D'altre bande no si podeve plui spietâ.

Alore si metè sul atenti; si drezzà; al alzà il cjâf; al tirà il cuel tanche un gjal sul cricâ-dì quant ch'al sta par cjantâ; plen di gust di fâe viodi al siôr Podestà ch'al crodeve di sêi cui sa ce, e nol veve nancje fate la uere, e al berlà cun dute la vôs ch'al veve: — Cinque minuti di ricreazione. Ingjnochiatevi e pregate! —

'E je stade chê ali la prime e la ùniche volte che gno barbe Gjgj al à fevelât in vieste di President de Sezion Combatenz di Biliris!

OTMAR MUZZOLINI

LA POLENTE

Alt, sut, cun tun biel pâr di moschetis, al jere plen di salût e di fuarze, ma nol veve chê di stracâsi.

Al stave tune cjasute in afit cu la femine, e al veve, tacât de cjase, un ortut — un linzûl — che j butave trê fuèis di sàlvie, une frascje di osmarin e une pontute di màscjo: ce ch'al cresseve cu l'ajût dal Signôr.

Nol faseve nie dutaldì: juste la spese a buinore, te coperative: trê rîs, quatri pastis, une man di pan; e al stave lis oris! E la polente la sere. La femine, invezzi, ogni dì te filande, par dîs, undis oris in dì.

Quant ch'al lave pe spese, si fermave cun due' chei ch'al cjatave pastrade a contâ chê dal ors.

La int j domandave: — E alore, Bepo, cemût? —

— Vitis ve', fis! Ce ûtu fâ cun chei quatri ch'e cjape? — (La femine!).

Un an al dizzidè di lâ a fâ furtune pal mont. Al cirì bez e al partì pe Argjentine, par mâr, che in chê volte si usave nome par mâr.

Trente dìs a' levin par lâ, trente dîs par tornâ.

Dopo sessante dîs, une gnot d'unviêr, 'tôr lis undis, scûr, frêt, la femine 'e sint a tirâ clas tal balcon de cjamare. 'E pete un salt fûr dal jet, 'e va sul balcon, 'e spie fûr e 'e domande: — Cui é? —

— Jo, Bepo, — une vôs.

— O pal amôr di Diu, sêtu tù? Ce ûl dî? Cemût Bepo? —

— Mâl e mâl avonde. Jeve e fâi la polente! —

MENI UCEL

Proverbios

Farai
'l è fradi di no fâ mai.

Par vê pâs
sint e tâs.

Se il Signôr 'a nol rimedie
il diàul al fâs comedie.

No si pò cjantâ ben,
quan' che dal cûr nol ven.

Cui che no va a l'usanze
nol à creanze.

Se no lo si misure,
no dure.

Ogni trop
al romp il grop.

Ogni mês si fâs la lune,
ogni dì s'impare une.

Vin, feminis e moròns
van gjoldûz tes lôr stagiòns.

Joibe vignude,
setemane issude;
ma cui che nol à ce mangiâ,
l'à tre dizuns di contâ.

Se si viest un pâl
al somèe un gardinâl;
se si viest une fascine
'a somèe une regine.

Cui va daûr plume
nuie ingrume.

Cjapadis - sù dal vêr

Cost al leve simpri a tindi viscjadis di sfroso su la cleve dai Poaviz. Zuan Barbót o ancje Zuan Ucel, par vie ch'al saveve vuitâ une vorone ben cun tun vuit fat dibessôl, al lave cun lui par clamâ dongje i puars uzelus. Une dì al passà parsôre de viscjade un cjap di dordeis e Cost al fasé di moto a Zuan e i disé: — Zuan, Zuan fai di zus, fai di zus. — E Zuan cun t'une vôs mieze scjafoiade: — Fai l'ost..., che mi è lât il vuit pal cuel!

*

Vie in ná, Nine dal Sec, femine aromai basote, 'e incuintrà Pre Berto, tornât di passáz tal bosc di Vile. Il predi la saludà: — Cemût vádie, Nine? Si visàiso di quant ch'j vignivis a parâsi in canoniche: plene di pachis che us deve il vuestri omp? — E Nine j rispuindé: — Mi visi ben, siôr: chei 'e jerin biei timps! —

*

Sentît ce che mi capite.

Jo 'o ài cjolte une vèdue sui quarant'agn cun tune frutate ben spatussade. Gno pari ch'al è vedul e al cjante imò di gjâl, s'inamore in jê e la spose.

Cheste frutate alore 'e devente mê mari parecche 'e je la femine di gno pari e 'e je mê fie parecche 'e je fie de mê cristiane. Al ven a stâj che jo 'o sarès pari di mê mari e fì di mê fie...

Ma il pari di mê mari al è nono, e il fì di jê al è il nevôt.

In conclusion jo 'o soi nono e nevôt dibessôl...

Capit ce cunfusion in cjase mê?

*

Taresie dal Moro 'e jentrà in becjarie. Il becjâr j domandà: — Volèso cjâr di manz o di vidiel, Taresie? — E la femine, cjalant la lujanie picjade: — Che mi dei la lujanie, ché il gno omp al tire a purcit pui che atri.

Palmis di Pasche

Palmis di Pasche
'e slargin lis lôr alis
sul len scûr de panarie:
intaiadis lis sint te me ciâr,
venis di dul sence losôr di sanc.
Cil grîs di Pasche,
lime sutile la ploe,
lament di ucei.
Tornassial el soreli
a emplâ di spi lusínt,
di biont levàn,
el gno cûr strent,
limât de frede ploe.

ENRICA CRAGNOLINI



Una veduta prospettica, dall'alto, di via Umberto I a Sedegliano.

NOTIZIE IN BREVE DA TUTTO IL FRIULI

ALL'OMBRA DEL CASTELLO

MIGLIAIA sono state le « penne nere » di tutto il Friuli partecipanti al 36° raduno nazionale degli alpini svoltosi a Genova, alla presenza del Capo dello Stato, on. Antonio Segni, e del ministro della Difesa, on. Giulio Andreotti. Da ogni zona della nostra regione — così dalla Carnia che dalla Destra Tagliamento, dalla Pedemontana come dall'Isontino, dal Canal del Ferro come dalle Convalli del Natisone (la partecipazione delle ex « fiamme verdi » delle vallate di frontiera è stata, anzi, particolarmente numerosa) — sono affluiti nel capoluogo della Liguria « scarponi » che si sono serviti di tutti i mezzi di trasporto (treni, pullman, auto private) per non mancare all'annuale appuntamento con i «veci», protagonisti di tante eroiche imprese che brillano di particolare fulgore nella storia del combattentismo italiano. Ben centomila sono stati gli alpini d'Italia presenti all'adunata.

IL 31 MARZO il Teatro Puccini ha ospitato l'ultimo spettacolo della sua lunga esistenza (nacque nel 1770 con il nome di Teatro Sociale). Il giorno successivo ne è iniziata la demolizione: e non si è trattato del classico « pesce d'aprile ». Fra un anno, o poco più, al posto del vecchio « Puccini » sorgerà un moderno edificio, il quale, non sdegnando le origini, ospiterà anche un cinema con abbondante palcoscenico, oltre ad uffici, negozi, un supermercato e probabilmente un ristorante. Intanto, non lontano, appena al di là di piazza Venerio, risuonerà il cantiere del grande cinema-teatro di impegno comunale. Nel 1964-65, insomma (e sembra che in aria ci siano altri progetti), il volto dei locali di spettacolo a Udine sarà completamente rinnovato.

NEI GIORNI 9 e 10 marzo si sono svolte le manifestazioni commemorative del primo centenario della morte di mons. Francesco Tomadini. L'iniziativa ha inteso onorare la memoria di un degnissimo figlio del Friuli al quale, come è noto, sono stati dedicati un orfanotrofio e una via cittadina. Francesco Tomadini nacque a Udine il 13 dicembre del 1782, e non potendo indossare il saio dei cappuccini a causa della salute malferma, divenne sacerdote. Nel 1836, quando la città fu colpita dal colera, si prodigò con carità eroica, e incurante del contagio portò soccorso ai malati. Durante la grave epidemia, vedendo negli orfani delle creature abbandonate e indifese e più di ogni altra bisognose di aiuto e di conforto, decise di dedicare loro la sua vita. Le vicissitudini di quella famiglia di derelitti, alla quale Francesco Tomadini con anima di apostolo e con fede incrollabile seppe quotidianamente assicurare un tetto e un pane, costituiscono una lunga, edificante pagina di storia. Schivo di ogni riconoscimento, accettò l'onorificenza concessagli dall'imperatore Francesco Giuseppe solo quando seppe che, assieme a quella, gli sarebbe stata donata una croce d'oro, che immediatamente pensò di tramutare in denaro per i suoi orfanelli. Il programma delle manifestazioni ha inteso non solo ricordare degnamente la vita e l'opera del benefattore, ma anche dare un concreto aiuto ai piccoli e ai giovani ospiti dell'Orfanotrofio « Tomadini ». A tal uopo un'autocolonna ha raccolto le offerte della cittadinanza per gli orfani, e a favore dell'istituto è stato devoluto il ricavato di uno spettacolo tenuto allo « Zanon ». Si è trattato di una rievocazione dell'opera di cristiana carità di mons. Francesco Tomadini, allestita dal Teatro udinese di prosa. Alla realizzazione dello spettacolo hanno contribuito gli attori del gruppo e il regista Federico Esposito, che si è avvalso della collaborazione di Dino Virgili, di Alviero Negro e di Riedo Puppo per i testi, del m.o Giancarlo Plenizio per le musiche e dell'architetto Renato Fiorini per le scenografie.

INTENSA L'ATTIVITA' degli artisti friulani, che si fanno conoscere ed apprezzare anche fuori della regione. Vivo successo di critica e di pubblico hanno ottenuto a Milano il pittore cervignanese Giuseppe Zigaina e la pittrice udinese Lenci Sartorelli: il primo ha esposto, presentato da Marcello Venturoli, alla galleria « Il Milione »; la seconda, presentata dal pittore Virgilio Guidi, ha esposto alla galleria « Montenapoleone ». Assai ammirate sono state le sculture e i disegni del tarcentino Walter Ceschia, il quale, presentato da Luciano Morandini, ha esposto alla « Galerie d'art international » di Firenze e alla galleria-studio « Artecasa » di Pisa. Infine, i pittori Mario Baldan e Pino Muchiut, nativi rispettivamente di Mestre e di Versa (Gorizia), ma entrambi residenti a Udine, hanno esposto opere della loro più recente produzione nella Sala comunale d'arte di Trieste; sono stati presentati dal prof. Candido Grassi. A Napoli, alla galleria Vanvitelli, sono state esposte opere del pittore Guido Tavagnacco.



Un centro del Friuli non secondo ad alcuno per operosità: Cervignano.

Dalla Bassa

CERVIGNANO — Dal Governo, per interessamento del sen. Guglielmo Pelizzo, è stato disposto, in via straordinaria, lo stanziamento di un contributo di 50 milioni di lire per il primo lotto di lavori di ricostruzione della scuola elementare, andata distrutta in un incendio.

LATISANA — Mons. Lionello Del Fabbro, nominato abate di Latisana, ha fatto il suo ingresso il 24 marzo. Dopo l'omaggio delle autorità, si sono svolti i riti religiosi, improntati a suggestiva solennità.

PALMANOVA — Lo Stato ha concesso un contributo per il ripristino, attraverso un cantiere di lavoro, del fossato della storica fortezza e di alcune opere — quali i bastioni — maggiormente minacciate dall'erosione del tempo e dall'abbandono.

TORVISCOSA — Un esempio di buona volontà è stato dato dai donatori di sangue. Dopo lunghe vicende che avevano portato alla suddivisione della sezione dell'AVIS, costituita oltre dieci anni or sono, in due distinti raggruppamenti, è avvenuta la fusione delle due società in un'unica sezione denominata « Gruppo autonomo dei donatori aziendali del sangue », alla cui presidenza è stato designato il sig. Benito Marin.

TORVISCOSA — Ha preso possesso del suo ufficio il nuovo cappellano di fabbrica degli stabilimenti SAICI, don Bruno Roselli. *Altra notizia:* Nei locali del Circolo impiegati della SAICI è stata allestita una piccola mostra di quadri del pittore Dino Tomasella e di ceramiche artistiche prodotte dalla « Ceramiche di Torviscosa »; figuravano nella rassegna una parte delle opere esposte in una mostra organizzata dall'ENAL di Milano, dove si erano imposte all'attenzione della giuria e del pubblico ed avevano conseguito ambiti riconoscimenti.

DALLA DESTRA TAGLIAMENTO

PORDENONE — La città ha avuto l'onore di ospitare i lavori del convegno triveneto delle sezioni del CAI (Club alpino italiano).

AVIANO — Nella frazione di Marsure sono stati ultimati i lavori di restauro della chiesa parrocchiale. La popolazione locale ha validamente contribuito con offerte e con la prestazione d'opera.

CASTIONS — Gli alpini in congedo castionesi hanno costituito il loro Gruppo, che è diventato il 46° della sezione ANA di Pordenone.

SPILIMBERGO — Un ulteriore contributo di 16 milioni è stato concesso dallo Stato per la palestra. I lavori di rifinitura e del completamento esterno sono già in atto. L'imponente complesso sarà sicuramente ultimato entro la prossima estate. *Altra notizia:* Quanto prima sarà concesso dallo Stato il contributo di 20 milioni per il completamento della fognatura interessante la piazza del Duomo e la Valbruna. Si presume che i lavori saranno portati a termine entro l'anno.

TRASAGHIS — L'Amministrazione comunale ha recentemente portato a termine un vasto piano di progettazione di opere di notevole importanza per un totale che supera i 300 milioni di lire. Dopo la notizia dell'avvenuto finanziamento per le scuole elementari del capoluogo (9 milioni), i cui lavori sono già stati iniziati, è giunta comunicazione al sindaco, da parte dell'Ispettorato forestale, dello stanziamento di altri 10 milioni per il secondo lotto di lavori della strada Avasinis-Pradi Steppa. Inoltre, il Provveditorato regionale OO. PP. ha annunciato che è stato disposto lo stanziamento di 9 milioni di lire per rimboschimenti e sistemazioni idraulico-forestali. Recentissima, poi, la notizia che il Ministero dei LL. PP., di concerto con quello della P. I., ha disposto lo stanziamento di 9 milioni per il completamento dell'edificio della scuola elementare di Alesso. Infine, lo stesso Ministero dei LL. PP. ha provveduto a finanziare un primo lotto, per l'importo di 10 milioni, per l'inizio dei lavori dell'acquedotto (il progetto generale comporta una spesa di 144 milioni di lire) e a stanziare 17 milioni per la costruzione della fognatura nella frazione di Braulins.

ZOPPOLA — Il Distretto minerario di Trieste ha in animo di effettuare ricerche di acqua minerale nel territorio del Comune. La notizia, come è naturale, ha suscitato largo interesse nella popolazione.

S. VITO AL TAGL. — Vasto cordoglio ha suscitato la scomparsa del cav. uff. Giovanni Alborghetti, figura notissima ed apprezzata nell'intera regione. Nell'immediato primo dopoguerra, infatti, fu commissario governativo per la reintegrazione del patrimonio zootecnico in Friuli e per le arature meccaniche; pochi anni più tardi fu incaricato della direzione generale dell'amministrazione agraria co. Panciera Gambara di Zoppola, assumendo rapidamente un ruolo di primissimo piano nel campo dell'agricoltura friulana. Numerose le sue benemerenze di cittadino: fu fondatore e vicepresidente del Circolo agricolo sanvitese, fondatore e consigliere dell'Essiccatoio bozzoli di S. Vito, fondatore — insieme con Enore Tosi — della Scuola provinciale di caseificio e di essa presidente per oltre 30 anni. Dopo la seconda guerra mondiale fu anche fondatore e consigliere della Società allevatori di bestiame bovino e, per tre lustri, presidente dell'ospedale di S. Vito al Tagliamento.

PORCIA — L'Amministrazione comunale ha deciso il potenziamento dell'illuminazione pubblica: ne fruiranno per ora la frazione di Talponedo e via Roveredo, e successivamente via Belvedere, cioè il tratto della « Pontebbana » che percorre il territorio del Comune dal confine con Pordenone a quello con Fontanafredda, per un tratto di oltre 3 chilometri. Da rilevare che recentemente è stato realizzato il nuovo impianto d'illuminazione a Porcia e nelle frazioni di Roraipiccolo e Palse.

CANAL DEL FERRO

TARVISIO — Lo scalatore Ignazio Piussi, in cordata con gli alpinisti Hiebeler e Redaelli, ha compiuto una nuova, eccezionale impresa su una delle più ardue montagne delle Dolomiti: la « prima » invernale della via Solleder sul Civetta.

RESIA — Sono stati appaltati i lavori per la costruzione del secondo lotto delle fognature nella frazione di Oseacco. Le opere, che ci si augura possano essere completate al più presto, comporteranno una spesa di 10 milioni di lire. *Altra notizia:* Una « troupe » della RAI-TV di Trieste ha visitato le frazioni della Val Resia filmando ed intervistando i valligiani e informandosi sul folclore locale, sulla scuola professionale, sulla emigrazione, ecc. Il servizio era destinato alla rubrica « TV 7 » del programma nazionale televisivo.



Una tipica scenetta nostrana: accaldati dalla corsa, due bimbi si dissetano a una fontana. Siamo a Zoppola, in via Roma.

Provincia di Gorizia

GORIZIA — Alla Giunta provinciale è stato dato l'annuncio dell'avvenuta approvazione, da parte del Ministero dei LL. PP., del progetto di sistemazione delle strade provincializzate S. Lorenzo - Corona - Mariano, Mariano - Fratta - Romans - Villesse, Capriva - Moraro - Gradisca. Il progetto è stato inoltrato alla Corte dei conti per la registrazione; frattanto, è stata autorizzata l'indizione delle gare d'appalto per la realizzazione delle tre opere, per le quali è prevista la spesa complessiva di 298 milioni, di cui l'80 per cento sarà a carico dello Stato.

GORIZIA — Il Consiglio provinciale ha approvato il progetto per la nuova sede dell'Archivio di Stato, che sorgerà su un terreno di proprietà dell'Amministrazione provinciale, in via dell'Ospitale.

GORIZIA — La Pro Gorizia, la maggior squadra cittadina di calcio, ha celebrato il 40° annuale della sua attività: nacque infatti il 9 marzo 1923 per iniziativa di un gruppo di appassionati di quello sport che allora era denominato, con parola inglese, « foot-ball ». Va rilevato tuttavia che già nel 1903 il gioco del pallone aveva in Gorizia i suoi appassionati.

MONFALCONE — Il 24 marzo, presente il Capo dello Stato, on. Segni, un avvenimento di importanza nazionale nel campo del lavoro: è stato inaugurato lo stabilimento delle Officine elettromeccaniche, sorto nel rione di Panzano. Per realizzare il nuovo impianto, che è uno dei maggiori, nel settore, esistenti in tutta Italia, è stato affrontato un investimento di un miliardo e 300 milioni di lire. L'intera superficie coperta dalle imponenti opere edilizie assomma a ben 32 mila metri quadrati.

GRADO — Nella notte fra il 6 e il 7 marzo un furiosissimo, improvviso incendio ha quasi totalmente distrutto il Municipio. Gravissimi i danni, soprattutto se si tien conto che le fiamme hanno risparmiato soltanto parte degli uffici situati al pianoterra, e che sono andati irrimediabilmente perduti i documenti dell'Archivio storico, che rivestivano carattere di eccezionale importanza. Quanto degli atti d'ufficio è stato possibile sottrarre all'immane rogo è stato provvisoriamente sistemato nei locali d'una scuola, in attesa di esser convenientemente allogato in diversi edifici cittadini, e in attesa soprattutto della ricostruzione della sede municipale. A tal fine, la Giunta comunale ha deliberato che il ripristino e la sopraelevazione dell'edificio avvengano con un contributo dello Stato. E' prevista una spesa di 43 milioni.

GRADO — Quanto prima verrà istituita un'agenzia postelegrafonica nella frazione agricola del Fossalon.

RONCHI DEI LEGIONARI — Sono iniziati i lavori di ripristino della segnaletica orizzontale sulle strade, sottoposte ad un traffico quanto mai intenso, anche in considerazione del ritorno della bella stagione. Si sta anche procedendo all'installazione della nuova numerazione degli abitati del capoluogo.

GRADISCA — Con semplici e liete manifestazioni è stata celebrata la festa di S. Giuseppe, che segna — sia pure con un paio di giorni di anticipo — l'inizio della primavera. Allegre comitive si sono riversate sui colli del Carso per consumare il salame novello e le abbondanti frittate proprie della tradizione, o si sono recate nelle località sulla sinistra dell'Isonzo. Tutti i « Giuseppe » della zona si sono dati appuntamento in un locale caratteristico per brindare al comune onomastico. Quest'anno, anche manifestazioni sportive: incontro di calcio, all'insegna del « campanile », fra Itala Gradisca e Cormonese, e campionati assoluti regionali di corsa campestre, con la partecipazione di atleti delle tre province. Belle manifestazioni anche a *Fogliano - Redipuglia*, dove c'è stata la benedizione dei mezzi motorizzati, e a *Cormons*, dove Monte Quarin è stato letteralmente invaso dai gitanti.

PEDEMONTANA

S. VITO DI FAGAGNA — Il sottosegretario ai Lavori pubblici, on. Guido Ceccherini, ha inaugurato il 19 marzo, in rappresentanza del Governo, due importanti opere realizzate dall'Amministrazione comunale: il nuovo edificio delle scuole elementari e due strade asfaltate che, con uno sviluppo di otto chilometri, collegano le frazioni al capoluogo. Le opere inaugurate hanno comportato una spesa di 47 milioni di lire.

SAN DANIELE — L'anno scorso, da quanto riportano i dati statistici, sono stati importati nel territorio di San Daniele, 99.328 prosciutti freschi per la stagionatura. Ne sono stati esportati e consumati nei vari negozi e nei ritrovi 54.131. Al 1° gennaio di quest'anno nei vari essiccatoi v'era una giacenza di 45.197 prosciutti. Si tratta di una grande ricchezza che se prodotta, come lo potrebbe essere, nella zona sandanielese, costituirebbe una fonte economica non indifferente per la popolazione.

GEMONA — Nel corso d'una riunione dei capifamiglia della borgata di Piovega è stata decisa l'ultimazione dell'edificio dell'asilo infantile secondo il progetto redatto dall'arch. Renato Raffaelli.

MARTIGNACCO — Anche Martignacco ha la sua robusta sezione di donatori di sangue, già forte di 82 soci, con 46 donatori attivi. L'inaugurazione ha avuto luogo domenica 3 marzo.

RAGOGNA — Il parroco di S. Pietro di Ragogna, mons. Giovanni Battista Covazzi, si è serenamente spento in francescana povertà, come francescanamente era vissuto durante i 48 anni di apostolato nella modesta borgata a cui fece dono della ricostruzione della chiesa, andata bombardata e distrutta nel 1917, l'anno dell'invasione austro-tedesca. Unanime e profondo il cordoglio della popolazione che ebbe nell'amato « pre Tite » prima un fratello generoso e buono, poi un parroco pervaso da apostolico zelo.

LUSEVERA — Una folla imponente ha fatto ala, domenica 10 marzo, alle cento e cento « penne nere » che, come vuole la tradizione, si erano date convegno nel montano paese di Lusevera per celebrare l'anniversario della battaglia di Nikolajewka, nella quale, nel tragico inverno 1943, gli alpini della Julia e della Tridentina si coprirono di gloria. Oltre ai reduci, notate le rappresentanze dei Gruppi ANA di S. Giovanni al Natisone, Montenperta, Taipana, Resia, Pradielis, Manzano, Tarcento, Segnacco, Udine ed altri, il gonfalone del Comune di Lusevera, bandiere delle Associazioni combattentistiche.

VENZONE — Gli arzilli coniugi Giuseppe e Maria Zanolo, residenti in borgo Rozza, hanno celebrato il 65° anniversario del loro matrimonio. Intorno agli « sposi di platino », ai quali è giunta la benedizione particolare del Papa, si sono stretti i sette figli, i nipoti e numerosi conoscenti. Il sig. Giuseppe ha conosciuto le vie dell'emigrazione ancora a 9 anni. Ha lavorato in varie fornaci in Austria e in Germania e, come operaio e muratore, in Tripolitania e in Francia. Ai due simpatici sposi gli auguri dell'Ente « Friuli nel mondo » e di tutti i nostri corregionali all'estero.



Una panoramica di un caro, silenzioso paese di Carnia: Ligosullo.

CONVALLI DEL NATISONE

CIVIDALE — Una nuova importante scoperta archeologica è stata fatta a Cividale, in Largo Boiani: nel corso di lavori di scavo per la sistemazione d'un vecchio fabbricato, è venuto alla luce un ampio relitto di strada romana, con il caratteristico ciottolato e persino con un cippo (pietra miliare) sul quale talune iscrizioni sono ancora leggibili e danno l'idea che, a quei tempi, sia servito da indicatore stradale. La scoperta ha suscitato vastissimo interesse. Dalle prime rilevazioni compiute, il prof. Carlo Mutinelli, direttore del locale Museo, ha dichiarato trattarsi della strada che attraversava longitudinalmente un antichissimo « castrum », cioè un accampamento militare fortificato. Dell'esistenza di tale strada gli studiosi cividalesi erano a conoscenza, ma mancava sempre una prova alla loro convinzione. Con l'accurato esame degli elementi inopinatamente emersi si potranno avere ora nuovi, preziosi particolari per la storia dell'antica « Forum Julii ».

CIVIDALE — L'amministrazione comunale ha deliberato di richiedere al Ministero competente la concessione d'un cantiere di lavoro per le opere di completamento e di sistemazione della strada di Valanzana, nel tratto compreso fra le scuole elementari di Fornalis e la località Sottomonte. *Altra notizia:* Lo edificio dell'ex convento di S. Chiara, che ospita il convitto nazionale, grandiosa costruzione del sec. XVIII, necessita ancora — dopo i restauri fatti eseguire dell'Amministrazione civica — di riparazioni per una spesa di oltre 150 milioni. La Giunta comunale, preoccupata fra l'altro della manutenzione dell'antico edificio, ha deliberato di inoltrare al Ministero delle P. I. la domanda per ottenere il previsto contributo statale.

MOIMACCO — Con una semplice cerimonia, avvenuta alla presenza del presidente della sezione di Cividale della ANA, cav. Aldo Specogna, è stato ufficialmente ricostituito il Gruppo degli alpini in congedo di Moimacco. In attesa dell'assemblea generale, reggeranno provvisoriamente il Gruppo i sigg. Danilo Gremese, Mario Causero e Leonello Lavarone, nominati rispettivamente presidente, vicepresidente e segretario.

PEMARIACCO — Dal Ministero dei LL. PP. sono stati concessi all'Amministraizone civica i contributi per la costruzione delle fognature, la cui spesa si aggira sui 25 milioni, e per il completamento della scuola materna, che verrà a costare quasi 9 milioni.

REMANZACCO — Si è spento a 3° anni, dopo quasi un sessantennio di apostolato tra la laboriosa popolazione di Remanzacco, il decano dei parroci friulani, mons. Giacomo Dri, che per i suoi meriti era stato nominato, dal compianto arcivescovo mons. Nogara, canonico onorario dell'insigne Collegiata di Cividale. Solenni le onoranze funebri tributate alla salma di mons. Dri, il sacerdote che, con una straordinaria comunicativa umana, si rivolgeva ai fedeli, al Vangelo, parlando in friulano.

TORREANO — Fra breve, per l'interessamento del sen. Guglielmo Pelizzo, avverrà il completamento e la sistemazione della strada per Masarolis. Le pratiche per l'appalto dei lavori sono in corso di istruzione presso gli uffici competenti e verranno portate a termine con la massima urgenza. Nello stesso tempo sono stati portati a buon punto tanto il progetto che le pratiche relative al finanziamento per l'esecuzione dei lavori d'ammodernamento e di potenziamento della pubblica illuminazione per l'intero territorio del Comune.

SAVOGNA — Il migliore dei successi, tanto dal lato agonistico che da quello spettacolare, è arriso alla IX edizione della gara di slalom gigante svoltasi sulle pendici del monte Matajur per l'assegnazione della coppa « Val Natisone ». Grazie all'organizzazione della sezione cividalese del CAI, con la collaborazione dello Sci CAI « Monte Canin » di Udine e del Battaglione « Cividale » dell'Ottavo Alpini, la gara si è svolta nella più assoluta regolarità. Vi hanno partecipato oltre un centinaio di concorrenti — seniores e juniores, maschili e femminili — provenienti da tutte le Società affiliate al Comitato regionale Friuli-Venezia Giulia della FISI (Federazione italiana sport invernali). La coppa « Val Natisone » è stata appannaggio della squadra della V Legione della Guardia di Finanza. Alla cerimonia della premiazione, svoltasi sulla piazza di Montemaggiore, erano presenti il sottosegretario alla Difesa, sen. Guglielmo Pelizzo, e i sindaci dei sette Comuni delle Convalli del Natisone.

GRIMACCO — Il Ministero dei LL. PP. ha approvato il progetto per la sistemazione e l'asfaltatura della strada provinciale « Val Cosizza », i cui lavori comporteranno una spesa totale di 180 milioni di lire, di cui 126 a carico dello Stato e 54 a carico dell'Amministrazione provinciale. Le opere verranno approntate in brevissimo tempo. Tutti i lavori interessano i Comuni di Grimacco, San Leonardo, Drenchia, ed hanno una notevole importanza al fine del miglioramento dell'economia della zona, che è fra le più depresse del Friuli.

STREGNA — Un nuovo valico confinario con la Jugoslavia è stato aperto nel territorio del Comune. Il valico, denominato di Ponte Clinaz, è stato dichiarato di « seconda categoria ».



Il campanile di Flagogna, frazione del Comune di Forgaria.

DAI MONTI DELLA CARNIA

VILLA SANTINA — Fra le opere in programma per il 1963 figurano la sistemazione del giardino del monumento ai Caduti, la costruzione d'un capannone con annessa autorimessa per gli automezzi dei vigili del fuoco, la riparazione e la definitiva sistemazione delle fognature della piazza principale. Il Consiglio comunale ha anche preso in esame il problema della Scuola media unificata d'obbligo; non raggiungendo il Comune il limite legale dei tremila abitanti per avere una scuola comunale, è stata decisa la costituzione di un consorzio di Comuni fra Villa Santina, Lauco, Enemonzo e Raveo. *Altra notizia:* Il gruppo corale di Villa Santina ha partecipato, insieme ad una cinquantina di complessi folcloristici di tutta Italia, alle manifestazioni del Carnevale veronese, e in particolare al 433° « Bacanàl del gnoco ». Il gruppo carnico è stato entusiasticamente applaudito durante la sfilata e in particolare nel corso dell'esecuzione delle danze caratteristiche e dell'esibizione dell' orchestra.

PALUZZA — Fra le delibere approvate dal Consiglio comunale vanno segnalate: contrazione d'un mutuo con la Cassa DD. PP. per il finanziamento di lavori pubblici, approvazione del progetto di pavimentazione delle piazze del capoluogo, acquisto di beni immobili per l'ampliamento della strada nella frazione di Timau, opere di sistemazione stradale nella frazione di Cleulis e nella borgata Pauarn di Timau.

TOLMEZZO — Grande successo ha riscosso la mostra personale del pittore tolmezzino Arturo Cussigh, allestita nelle sale dell'albergo « Roma ». L'artista ha esposto una trentina di tele, quasi tutte ispirate ai fiori della Carnia: cardi, gigli, ranuncoli di montagna, regine delle Alpi, stelle alpine, rododendri, genziane, gerani... Completavano la rassegna alcuni paesaggi carnici.

ARTA — Nel prossimo maggio si attuerà ad Arta l'undicesima edizione della Scuola alberghiera, che sarà intitolata al nome di Luigi Oscar Meneghini, in omaggio alla memoria del compianto direttore dell'E.P.T., che della Scuola fu il fondatore. Quest'anno la Scuola verrà riportata rigorosamente alle caratteristiche iniziali: sarà cioè destinata alla preparazione dei conduttori dei piccoli esercizi alberghieri della provincia, ed accoglierà unicamente figli di proprietari e di gestori degli esercizi stessi.

PRATO CARNICO — Notevoli lavori di rimboschimento saranno eseguiti a cura della frazione di Osais nei boschi denominati Fuina e Valmartina, con un contributo statale concesso con recente provvedimento dell'Ispettorato ripartimentale delle Foreste di Udine.

COMEGLIANS — Nel corso d'un'assemblea è stato deliberato di presentare al presidente dell' Amministrazione provinciale di Udine, prof. Luigi Burtulo, una « memoria » affinchè il Comune possa ottenere un contributo per la manutenzione della strada Comeglians - Truia - Ravascletto. Si tratta infatti di un'arteria che, se potrà essere sistemata, porterà notevoli benefici alla zona agli effetti della valorizzazione turistica.

Friuli centrale

MORTEGLIANO — Spiccato risalto il paese intende dare alla celebrazione del primo centenario della costruzione del suo celebre Duomo, che — prima ancora del recentissimo campanile, non meno famoso — valse per lunghi decennii a render noto questo centro della prima « Bassa friulana », anche per il fatto che per erigere il tempio furono necessari ben 56 anni. In verità, il centenario del Duomo di Mortegliano cadrà il prossimo anno: fu infatti il 23 aprile 1864 che l'arcivescovo di Udine, mons. Casasola, accolto con immenso giubilo dalla popolazione, giunse — come narrano le cronache del tempo — a benedire solennemente la prima pietra della nuova chiesa. La ricorrenza, dunque, è ancora lontana: ma al programma delle manifestazioni celebrative sarà posto mano prossimamente, perchè — a quanto se ne dice — si tratta di un lavoro preparatorio che richiederà tempo ed impegno, oltre, naturalmente, un adeguato impiego di mezzi.

MORTEGLIANO — I Ministeri della P. I. e dei LL. PP. hanno concesso al Comune due mutui di 20 milioni di lire ciascuno. Serviranno per l'esecuzione del secondo lotto di lavori delle nuove scuole elementari e per la costruzione delle fognature nel capoluogo e nelle frazioni di Chiasellis e di Lavariano.

LESTIZZA — Sono stati ripresi i lavori per l'esecuzione del penultimo stralcio della rete idrica di distribuzione interna (sono stati stanziati all'uopo 4 milioni e mezzo di lire ottenuti dalla Cassa DD. PP.), mentre quanto prima, a cura dell'Acquedotto del Friuli centrale, cominceranno le opere dell'ultimo stralcio, che comporteranno una spesa superiore ai 7 milioni e mezzo, a completo carico del Consorzio. Conclusi i lavori dei due stralci, Lestizza e le frazioni (Galleriano, Sclaunicco, Villa Caccia, Santa Maria e Nespoledo) saranno dotate di un'efficiente rete di distribuzione idrica che raggiungerà anche i più lontani casolari.

POZZUOLO — E' stato festosamente inaugurato il labaro della sezione comunale dei donatori di sangue. Con le autorità provinciali dell'AFDS, erano presenti anche i rappresentanti delle sezioni di Bertiolo, Pradamano e Castions di Strada.

BUTTRIO - Con soddisfazione è stata salutata la nascita di due nuove iniziative industriali. Il 2 marzo il parroco di Camino di Buttrio ha benedetto i moderni locali della O.M.C. (Officina meccanica Caminetto) e della F.I.B. (Fabbrica ingranaggi Buri).

PRADAMANO — Hanno avuto inizio i lavori d'ampliamento del cimitero.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

BATTIGELLI Angelo e Rina - MOGADISCIO (Somalia) - Ha saldato l'abbonamento per voi il sig. Domenico Contardo. Grazie, saluti, auguri.

BATTIGELLI Ilo - SALISBURY (Sud Rhodesia) - La sterlina cortesemente inviataci la fa nostro sostenitore per il 1963. Grazie vivissime, e da parte di tutta la famiglia di «Friuli nel mondo» gli auguri più affettuosi a lei e alla gentile signora.

BRUNETTA Attilio - DAR-ES-SALAAM (Tanganyka) - Grazie di cuore: la sterlina, pari a L. 1650, ha saldato il 1963 in qualità di sostenitore. Un cordialissimo *mandi* da Rivarotta.

BULLIAN Licia - ASMARA (Etiopia) - Al saldo 1963 per lei ha provveduto lo zio, che con affetto la saluta. Grazie di cuore, e mille auguri cari.

CAINERO dott. Sergio - MOGADISCIO (Somalia) - L'abb. 1963 a suo favore ci è stato corrisposto dal sig. Domenico Contardo. Con viva cordialità, grazie ed auguri.

CEMULINI Gino - ASMARA (Etiopia) - Saldato l'abb. 1963 (via aerea) a mezzo del fratello, che dalle nostre colonne affettuosamente la saluta. Grazie a tutt'e due; cordialità.

COLUSSI Angelo - CAPETOWN (Sud Afr.) - L'amico Giuseppe Fantin, all'atto di versarci la quota d'abb. 1963 per lei, ci ha pregato di trasmetterle i suoi più cordiali saluti. Assolvendo l'incarico, ci associamo nel saluto, ringraziando e beneaugurando.

COSTAPERARIA Luigi - KAMPALA (Uganda) - Tanti cari, affettuosi saluti dalla sorella Elena, che ci ha versato l'abb. 1963 (via mare) a suo favore. Grazie; *mandi!*

PASSONI Lino e Orlando - MOGADISCIO (Somalia) - Al saldo dell'abb. '63 per voi ha provveduto il sig. Domenico Contardo, che con voi ringraziamo. *Mandi; ogni ben!*

ASIA

MAREGA prof. don Mario - USUKI (Giappone) - Si abbia, con i nostri più fervidi auguri di bene, i saluti cordiali del dott. Salvino Braidot, il quale ci ha cortesemente versato il saldo dell'abb. 63 per lei. Un grato *mandi* da tutto il Friuli per l'opera d'apostolato che lei svolge con tanto zelo.

AUSTRALIA

BASSI Luigi - ZILLMERE - Si abbia i saluti cordiali della cognata, che ha provveduto a saldare per lei il 1963. Grazie mille, e un augurale *mandi*.

BERGAMASCO Attilio - PORT KEMBLA (N.S.W.) - Con vive cordialità da S. Giovanni al Natisone e da Trieste, dove risiedono i suoi familiari, grazie per il saldo 1963 (sostenit.).

BITTISNICH Antonio - BRUNSWICK (Vic.) - Il saldo 1962 (via aerea) ci è stato spedito dal sig. Egilberto Martin; il versamento per l'abb. 1963 (sostenit. sempre via aerea) ci è stato corrisposto per la cortesia dell'amico Valentino Boem, al quale siamo anche grati di essersi fatto interprete dei di lei saluti all'Ente. Le stringiamo cordialmente la mano, con fervido augurio.

BOBBERA-CELETTO Alessandro, Livio e Tarcisio - KEW (Melbourne) - Da Pradielis e da Lusevera i nostri auguri più cari, con infinite grazie per il saldo 1963. Ben volentieri trasmettiamo il vostro «mandi» *a due' i furlans*.

BOEZIO Enrico - MELBOURNE - Come avrà visto, non abbiamo mancato di dare notizie della sua Gemona; quanto alla squadra bianconera, diciamo con lei «Forza, Udinese!». Salutandola dalla cara città natale, grazie cordiali per il saldo 1963.

BRESCON Luigi - SYDNEY - Ricambiamo cordialmente i graditi auguri e la ringraziamo vivamente per l'abb. 1963. Un caro *mandi* dalle rive dell'incomparabile Natisone.

CORNACCHINI Amelia - TRAFALGAR (Vic.) - La rimessa ha saldato l'abbon. 1963 al giornale, che le verrà spedito per posta aerea. Grazie, auguri cari.

COSSON Luigi - DIMBULATT - Bene: la sterlina ha sistemato il 1963. Grazie; *mandi!*

FOGOLAR FURLAN di MELBOURNE - Abbiamo regolarmente ricevuto gli abb. 1963 a favore dei sigg. Domenico Mongiat (sost.), Umberto De Bortoli, R. Colautti, Ormondo Bearzatto e Luigi Rangan. Infinite grazie a tutti, cordiali voti di bene al sodalizio.

EUROPA

ITALIA

ANTONIUTTI mons. Ildebrando - ROMA - Le siamo profondamente grati, Eminenza, per gli auguri trasmessici a mezzo del Suo segretario, don Giulio Atienza, e soprattutto per la particolare benedizione che Ella ha voluto inviarci. La Sua attenzione e benevolenza colmano di gioia e di riconoscenza l'animo nostro, e ci spronano a far sempre più e sempre meglio a favore dei nostri cari emigrati, che sappiamo esser tanto vicini anche al Suo cuore. Grazie, infine, per la generosa offerta che la fa nostro abbonato sostenitore per il 1963. Voglia accogliere, Eminenza reverendissima, le espressioni del nostro ossequio e i nostri auguri più fervidi.

ARTALE gen. Salvatore - MESSINA - Vivissime grazie per il saldo 1963 (sostenit.) e fervidi auguri di ogni bene.

BARBINA ing. Roberto - MILANO - Al saldo dell'abb. 1963 ha provveduto mons. Baldassi, che la saluta con fervido augurio. Da noi, vive grazie e cordialità.

BENEDETTI Cirillo - ROMA - Additiamo ancora una volta il suo bellissimo esempio: lei, versandoci l'abb. 1963 a mezzo della cognata, ci ha corrisposto anche la quota d'abbonamento per un emigrato friulano in disagiate condizioni economiche. Abbiamo provveduto nel senso da lei indicato, e anche a nome del beneficiato (non ne pubblichiamo il nome per un doveroso atto di delicatezza) la ringraziamo di tutto cuore.

BEORCHIA NIGRIS Ida - NOVI LIGURE (Alessandria) - Grazie: l'assegno di L. 2400 ha saldato le annate 1963 e 64 per lei, e il 1963 per il nipote Antonio, residente in Argentina. Gradisca, gentile signora, le espressioni del nostro più vivo ossequio.

CACCIA GUERRA prof. Enrico - NOVE (Vicenza) - Vivissimi ringraziamenti per le 1000 lire; si consideri, per il 63, nostro abbonato sostenit. Auguri cari.



I friulani nativi di Zompicchia di Codroipo emigrati in Hamilton (Canada) hanno voluto, con gentile pensiero, far corona al compaesano Arrigo Trigatti nel giorno del suo matrimonio con la gentile signorina Alida Bortolussi. Ecco i due sposi novelli al centro dell'attenzione generale..., e al centro della fotografia. Tutti indistintamente — coniugi Trigatti, familiari, amici, conoscenti — salutano dalle nostre colonne i propri cari residenti in Zompicchia e in Friuli.

CALLIGARO Domenico - LANCENIGO (Treviso) - Grazie per il saldo 1963. Circa la sua proposta, non siamo d'accordo con lei. Noi intendiamo affermare sempre e innanzitutto l'italianità dei friulani, e poi non vogliamo confondere il nostro giornale con pubblicazioni sorte in Friuli soprattutto dall'immediato dopoguerra ad oggi. E' per questo che abbiamo nettamente distinto, anche tipograficamente, il giornale vero e proprio dalle «Cjàcaris», che pure ne sono parte integrante. Non le sembra, infine, che mescolando in una stessa pagina la lingua italiana e la friulana creeremmo un ibridismo di pessimo gusto?

ZANCANI comm. rag. Vincenzo - ROMA - Grazie dell'assegno di L. 5000 che la fa nostro abb. sost. per il 1963. La sua generosità ci è nota, e anche quest'anno ne abbiamo avuta conferma. Mille auguri, caro e fedele amico nostro.

Ringraziamo vivamente anche i seguenti signori ed istituzioni, tutti in Friuli, per il saldo 1963:

Agarinis Pio, Ovaro; Baletto Remigio, Castelnuovo (a mezzo del fratello Fermo, resid. in Canada); Benardelli dott. Gualtiero, Gorizia (sost.); Bernardis don Alberto, S. Tomaso di Comerzo (10 copie); Biblioteca del Seminario di Udine; Bombarda cav. Annibale, S. Daniele; Borgobello mar. Annibale, Rizzolo di Renna; Boria Tullo, Ud.; Braidot dott. Salvino, Ud.; Brun Antonio, Maniago; Businelli Maria, Pradamano (a mezzo del familiare Francesco, resid. in USA); Buttazzoni Giuseppe, S. Daniele; Centro di lettura di Travesio; Colledani Ida, S. Rocco di Forgaria (a mezzo di don Rinaldo Vidoni); Comelli Giovanni, Nimis; Cordovado Gino, Codroipo; De Pauli Maria, Ud. (a mezzo del familiare ing. Luigi, resid. in Milano); Michelutti Guido, Ud. (1964, sost.); Odorico Giacometto Maria, Sequals. *Dal Fogolâr furlàn di New York ci sono stati spediti gli abb. a favore dei sigg.:* Antonio e Leonardo Geretti da Vendoglio e Felicita Pevere da Ud. (1963); Lucia Loria da Ud. (1961).

BELGIO

ANZIL Gio Batta - NAMUR - Grazie infinite per le cortesi espressioni di apprezzamento e di augurio per il nostro lavoro, e grazie per il saldo 1963. Con tanti saluti cari da Buia, voti di felicità, salute e fortuna.

BEARZATTO Luigi - ENGHIEN - Con mille cordiali saluti da Arba natale, grazie per il saldo dell'ab. 1963.

BULFON Giuseppe - MARCHE LES DAMES (Namur) - Il saldo dell'abb. 1963 a suo favore ci è stato corrisposto dal cappellano di Rivignano, ai saluti del quale, ringraziando, di tutto cuore ci associamo.

EIRE

BATTISTELLA Romeo - ROSCOMMON - Da Tauriano di Spilimbergo, la familiare signora Luigia ci ha spedito vaglia d'abb. 1963 a suo favore. Vivissime grazie e cordialità augurali.

FRANCIA

MORO Gio Batta - ANTIBES - Con saluti e voti di bene da Treppo Carnico, grazie per il saldo 1963.

MULATTI Maria - LE MANS - Al saldo dell'abb. 1963 per lei (grazie) ha provveduto il cugino, sig. Paravano, che cordialmente, dalle nostre colonne, le invia saluti ed auguri.

MUSSO Antonio - SAINT ETIENNE DE FOURGERE (Lot et Garonne) - Grazie, amico: saldato il 1963. Saluti e voti cordiali da Sesto al Reghena. *E vive simpri il nestri biel Friûl!*

PITTINI dott. comm. Giovanni - PARIGI - I dieci franchi saldano l'abb. per l'anno in corso. Grazie; saluti cordiali da Gemona.

PUNTEL Pietro - VERTUS (Marne) - Da Cleulis di Paluzza saluti cari e vive grazie per il saldo dell'abb. 1963.

ROUX Némésis - MORSANG SUR ORGE - Infiniti ringraziamenti per i graditissimi saluti, cui ricambiamo con fervido augurio, e per il saldo dell'abb. 1963 (sostenit.). Si abbia un *mandi* affettuoso da Comeglians.

SCAGNETTO Angelo e Anita - MONTMAGNJ - «Siamo lieti di dirvi che il vostro caro e bel giornale ci porta un soffio del nostro caro e bel Friuli. Lo leggiamo con avidità: qualche volta esso ci commuove veramente». Queste le vostre parole: e noi ve ne siamo profondamente grati. I collaboratori tutti, ringraziando per i saluti, li ricambiamo cordialmente. Grazie anche per il saldo 1963 e voti di bene da Buia e Spilimbergo.

TESOLIN Louise - NANCY - Da Sanremo, il sig. Mario Mattiuzzi ci ha spedito la quota d'abb. per il primo semestre 1963 a suo favore. Grazie a tutt'e due, e auguri cari.

TRAMONTIN Denis - STAINS (Seine) - L'incarico che lei ci affida ci è particolarmente gradito: ben volentieri salutiamo a suo nome il direttore, gli istitutori e i ragazzi dell'Orfanotrofio «Tomadini» che lei non dimentica e cui tutti i friulani dabbene guardano con affettuosa simpatia. Grazie, caro amico, per il saldo 1963 e si abbia una forte stretta di mano, con auguri cari da Toppo di Travesio.

VALENT Luigia - VOREPPE (Isere) - Da Portis di Venzone, saluti cordiali e vive grazie per il saldo dell'abb. 1963.

VENCHIARUTTI - COSANI Grazia - AUBONE' - Il nostro caro amico e collaboratore cav. Faleschini ci ha versato il saldo 1963 per lei. Grazie infinite, e fervidi auguri.

VIDONI Arturo - NOISY LE GRAND - Di ritorno dalla Francia, la sorella e il cognato, sigg. Angelina e Leopoldo Tambosco, ci hanno corrisposto il saldo 1963 per lei. Con i saluti dei suoi familiari. si abbia il nostro grazie e i nostri voti più cordiali.

VOLPATTI Teresa - VERNON (Eure) - Con tantissimi saluti cari da Arba, grazie per il saldo 1963.

ZANUTTO Osvaldo - ETAIN (Meuse) - Grazie: a posto l'abb. 1963. Saluti, cordialità, auguri da Villanova di S. Daniele.

SVIZZERA

BITUSSI Giancarlo - BASILEA - Grazie: la rimessa di L. 2400 ha saldato le annate 1962 e 63. Con mille cordiali saluti, auguri di bene.

CALDINI-COLLE Wanda - ALLSCHWILL - La sua cara e buona mamma, che le invia affettuosi saluti, ci ha versato per lei la quota d'abb. 1963. Infinite grazie a tutt'e due, e fervidi auguri di ogni bene.

CIVATTI-GALASSO Innocentina - TRIMBACH BEI OLTEN - Grazie vivissime: i 10 franchi hanno saldato il 1963 in qualità di sostenitrice. Tanti e tanti saluti cari.

COLUSSI Giuseppe - SPEICHER - Regolarmente giunto il vaglia d'abb. 1963. Grazie, auguri.

COSTA Jolanda - BERNA - *Ben di cûr 'o saludin par jê Cjarpenèt e dut il Friûl. Mandi, benedete, e mil graziis pa l'abonament 1963.*

FOGOLAR FURLAN di BASILEA - Accusiamo regolare ricevuta di abbon. 1963 a favore dei seguenti sigg.: Giovanni Ronco, Adelchi e Romano Clocchiatti, Antonio Bros, Antonio De Pauli, Tancredi Benedetti, Guglielmo Sant, Domenico Marangone, Tonino Michelutti, Emma Deotti, Amos Furlan, Renzo e Marino Peressini, Felice Pezzot. Vivissime grazie a tutti, e auguri cari al sodalizio.

MARANGONE Bruno - WINTERTHUR - L'incaricato ha fedelmente assolto il compito affidatogli: ricevuto il saldo dell'abb. 1963 per lei. Grazie, saluti, ogni bene.

NORD AMERICA

CANADA

BASSO Dino - TORONTO - Abbiamo provveduto al cambio d'indirizzo e a schedare il nome del suo amico, sig. Renzo Comisso, al quale inviamo i nostri auguri migliori. I due dollari hanno saldato l'abb. 1963 per lei. Grazie. Saluti cari da Passariano, e alla sua gentile signora vive cordialità da S. Martino di Codroipo.

CASTELLANI Adelfo - TRAIL (B.C.) - Con saluti augurali da Casarsa, grazie per il saldo 1963.

CECCHINI Pietro - MONTREAL - Grazie per i saluti e per gli auguri, che di tutto cuore le ricambiamo dal natio Sedegliano, e per il saldo dell'abb. 1963.

CROATTO Raffaella - WINNIPEG - Abbonata per il 1963 a mezzo della zia Marcellina, che attraverso le nostre colonne le invia i suoi più cari saluti. Da noi, vive grazie e mille auguri di prosperità e di bene.

DE CANDIDO Gino - MONTREAL - Dalla sua stupenda terra di Carnia, saluti cari e vivissime grazie per il saldo 1963. Le abbiamo scritto a parte: le saremo grati di una risposta circa l'informazione richiestale.

DEL ZOTTO Angelo - NORTH BAY (Ont.) - Lei è perfettamente a posto: i due dollari inviatici hanno saldato l'abbonam. per il 1963. Grazie, caro amico, e saluti ed auguri da Cordenons.

DE SPIRT Tommaso e Angelina - TORONTO - Abbiamo regolarmente ricevuto il saldo 1963. Grazie. Ricambiamo di tutto cuore i saluti e gli auguri, graditissimi.

DI BIAGGIO Francesco - SUDBURY - Il saldo 1963 per lei ci è stato corrisposto dal comm. Giovanni Pagnutti, da S. Daniele, che a nostro mezzo le invia i suoi più cordiali saluti. Da noi, vive grazie e voti di bene.

GARDIN Giovanni - KITIMAT (B. C.) - Con saluti cari da Ramuscello, grazie per il saldo dell'abb. 1963. *Mandi!*

MANIAGO Gio Batta - LONDON (Ont.) - L'abb. 1963 è omaggio del sig. Luigi Maniago, che attraverso le nostre colonne le invia i suoi saluti più cordiali. Da noi, con mille grazie, vive cordialità da Arzene.

MOCCHIUTTI Ermes - QUEBEC - Le siamo vivamente riconoscentti per le gentili, lusinghiere espressioni rivolte al nostro lavoro: il suo elogio ci è assai gradito. Grazie anche per il saldo 1963, e saluti cari da tutto il Friuli, e in particolare da Villanova dell'Judrio.

POLANO Giuseppe - SUDBURY - Le rinnoviamo l'espressione del nostro gradimento per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo dell'abb. per le annate 1962, 63, 64, 65 e 66. Questo sì che si chiama aver stima del giornale e dimostrargli il proprio affetto! Grazie ancora, dunque, e una cordiale stretta di mano.

SERAFINI Arrigo - PORT COLBORNE - A posto il 1963. Grazie, cordialità.

STATI UNITI

ANDREUZZI Antonio e Mario - BRONX (N. Y.) - I 4 dollari saldano l'abb. 1963 per tutt'e due. Grazie di cuore e fervidi voti di bene.

BABUINI Angelo e Mario - BRONX - Rinnovate grazie al sig. Angelo per la cortese, graditissima visita, (confidiamo di rivederlo presto, di stringergli ancora una volta la mano), e per il saldo dell'abb. 1963 a favore di tutt'e due. Ad entrambi, con vivissime grazie, auguri cari.

BEARZOTTI Andrea - CHICAGO - Poichè la quota per l'anno in corso ci fu già spedita a suo tempo, i due dollari saldano l'abb. 1964. Grazie infinite e saluti augurali da Meduno.

BERTIN Odorico - CLEVELAND - Al saldo 1963 per lei (grazie) ha provveduto il sindaco di Sequals, ai saluti del quale cordialmente ci associamo.

BIANCHI Silvio e Alice - NEW YORK - Ricambiamo con tutta cordialità i graditi saluti ed auguri, ringraziando per il saldo dell'abb. 1963.

BIVENS Irma - LAKELAND - Le siamo grati della lunga lettera inviataci e del saldo 1963. A parte le abbiamo spedito il calendario. Confidiamo di poter organizzare, una volta o l'altra, una « crociera dell'amore » per gli USA: chissà che suo fratello non possa approfittarne. Comprendiamo benissimo la sua profonda nostalgia per il Friuli e per l'Italia e le auguriamo di tutto cuore di tornare presto a rivedere la grande e la piccola patria. Intanto, cara signora, si abbia i nostri auguri più affettuosi, unitamente allo sposo e alla bambina.

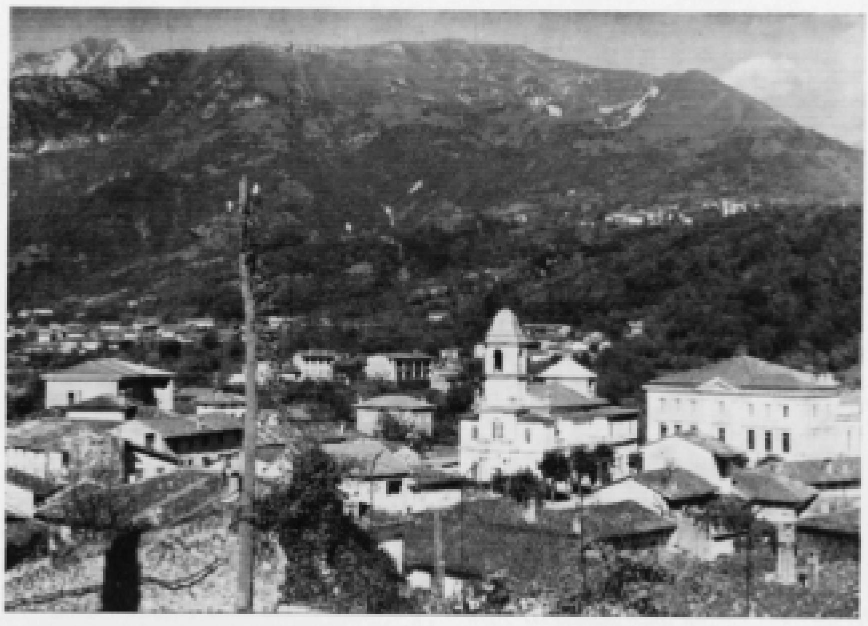
BORTOLI Louis - MACON (Ga.) - Con saluti cari da Orgnese di Cavasso Nuovo, grazie per il saldo 1963.

BOSCAPOMI Alessandro - CHICAGO - Salutiamo assai volentieri per lei i maianesi *sparnizàz pal mont*, e la ringraziamo per la cortese rimessa: il 1963 è a posto.

BRUN Lina - ORLAND (Calif.) - Grazie, gentile signora: abbonata sostenitrice per il 1963. Le stringiamo con augurio la mano.

BRUN Teresa e Luigi - TRENTON - Al saldo 1963 per voi ha provveduto il sig. Francesco Businelli, resid. in New York. Grazie, saluti, auguri.

BURELLI Ettore - MAGNOLIA (Ohio) - Ricordandole il suo caro paese natale, Pozzalis di Rive d'Arcano, la ringraziamo per il saldo 1963. Ci comunichi, per favore, se il suo indirizzo precedente era « 1720 - 5 th St. - *Canton* ». Siamo nel dubbio che possa trattarsi di una omonimia.



Uno scorcio panoramico di Artegna. Nello sfondo, il monte Quarnan.



In occasione di una sua ennesima visita ai nostri corregionali in Canada, mons. Luigi Ridolfi, « il papà degli emigranti », è stato anche ospite della famiglia del sig. Macedonio Dolcetti, residente in Port Arthur. Ecco, nella foto, intorno alla tavola imbandita in onore dell'ospite graditissimo, il sig. Macedonio Dolcetti, una signora inglese, vicina di casa del nostro conterraneo emigrato, mons. Ridolfi, la consorte e il figlio, sig. Giuseppe, del padrone di casa. I tre sigg. Dolcetti salutano con affetto e con nostalgia i parenti in Friuli.



Quattro friulani nati sotto il monte Raut ma residenti in New York salutano, attraverso « Friuli nel mondo », i familiari, gli amici, i compaesani e gli amati borghi natali. Sono, da sinistra a destra: Lida Roman da Pian delle Merie (Poffabro); Ernesto Rosa, da Casasola di Frisanco, e la sua gentile consorte, signora Diletta, da Pian delle Merie; Maria Roman, da Rioni.

BUSETTI Antonia - NEW YORK - Salutiamo ben volentieri per lei Roveredo in Piano, e la ringraziamo cordialmente per i due dollari a saldo dell'abbonamento 1963.

BUSINELLI Francesco - NEW YORK - Ricordando con piacere la sua gradita visita ai nostri uffici, accusiamo ricevuta dei seguenti abbonam.: per lei (1963 e 64, sostenit.), per i sigg. Luigi e Teresa Brun e Roma Roman, rispettivamente resid. in Trenton e New York (1963), per il sig. Antonio Businelli resid. in St. Cast- Isle (Francia, 1963) e per la signora Maria Businelli, resid. in Pradamano. A lei e a tutti loro, i nostri ringraziamenti e gli auguri più fervidi. E arrivederci presto!

CANDIOTTO Adele - CHICAGO - La sua lettera è bella e commovente, e noi le siamo grati di avercela scritta. Comprendiamo bene la sua nostalgia, e le assicuriamo che tale sentimento, da porre fra i nobili del cuore umano, ridonda a suo onore. Brava, brava signora Adele! Grazie anche per il saldo 1963, che ci testimonia il suo attaccamento al nostro giornale, alla Carnia natale, al Friuli che è fiero di lei.

CASSINI Ernesto - MILWAUKEE (Wis.) - O. K.: il 1963 è sistemato. Gradisce un piccolo, modesto dono? Pubblichiamo in questo numero, dedicandola a lei, una foto di Zoppola. Ci voglia bene, e si abbia i nostri auguri più cari.

CECCATO Dino e Maria Teresa - BUFFALO - Il cugino don Ermes, facendoci gradita visita, ci ha versato 5 dollari che valgono quale abb. sost. per il 1963 e 64. Grazie cordiali. Con i saluti del vostro familiare, gradite anche i nostri.

CORDOVADO Riccardo - DETROIT - Al saldo 1963 per lei ha provveduto il sig. De Paulis, che con noi la saluta. *Mandi*, grazie.

CRAGNOLINI Luigi - UTICA - La salutiamo caramente a nome del nipote, che ci ha corrisposto il saldo 1963 per lei. Grazie a tutt'e due, e voti di bene.

CROZZOLI Vittorio - FLUSHING (N. Y.) - Con saluti cari dalla Val Tramontina, grazie per i due dollari che sistemano il 1963.

FOGOLAR FURLAN di NEW YORK - Accusiamo regolare ricevuta dell'abb. a favore dei seguenti signori: Daniele Andreuzzi, Adolfo Bin, Domenico Businelli, Maria e Costante Crovatto, Arturo Fabris, Giordano Passudetti, John Vian, Domenico Andreuzzi, Alfredo Galligaris, Alberto Cappella, Gaspare Fornasieri (tutti resid. in USA e tutti abb. per il 1963; il sig. Galligaris in qualità di sostenit.); Clemente Rosa (1963 e 64) e Romano Rosa (1964), pure in USA; Antonio Geretti, Leonardo Geretti, Felicita Pevere (1963), Lucia Loria (1964), tutti resid. in Friuli; Antonio Businelli, resid. in Francia (1964). Vivissimi ringraziamenti a ciascuno dei nostri amici, e auguri al sodalizio.

ONGARO Giovanni - CLEVELAND - A posto il 1963: ha provveduto il sindaco di Sequals, che con lei ringraziamo. Un caro *mandi*.

PRIMUS Ferdinando - FILADELFIA - Abbiamo risposto a parte alle sue gradite lettere. Qui accusiamo ricevuta del saldo 1963 per lei (sosten. via aerea) e per il sig. Paolo Bellina, delle L. 2000 per la Filologica e delle spese per il nastro magnetico: in tutto, 20 dollari. Grazie infinite, e mille saluti cari.

ROMAN Roma - NEW YORK - A posto il 1963: ha provveduto il signor Francesco Businelli, che con lei ringraziamo cordialmente.

ROSA Ernesto - NEW YORK - Grazie per i 4 dollari a saldo del 1963 e per la spedizione della nota copia alle persone da lei indicateci. Saluti cari.

SUD AMERICA

ARGENTINA

AGARINIS Biagio - CAP. BERMUDEZ - Il familiare sig. Pio, che a nostro mezzo la saluta con affetto ed augurio, ci ha corrisposto la quota d'abbonamento 1963 per lei. Grazie a tutt'e due, e una forte stretta di mano.

ANDREUTTI Romilda - BAHIA BLANCA - La familiare signora Maria, agli augurali saluti della quale ci uniamo, ci ha spedito vaglia a saldo dell'abbonam. 1963 per lei. Grazie, ogni bene.

ANTONIUTTI Italico - SALDAN (Cordoba) - Al saldo 1963 per lei ha provveduto, da Nimis, la familiare signora Aurora. Grazie, saluti, cordialità.

BASSI Enore G. - MAR DEL PLATA - Siamo davvero lieti dei continui, rinnovati successi delle sue esposizioni di tulipani. Auguri! Grazie per l'informazione relativa al sig. Pietro Clochiatti: ce lo saluti caramente, unitamente alla gentile signora.

BATTIGELLI Ermanno - MAR DEL PLATA - La rimessa bancaria, pari a L. 1100, salda l'abb. 1963. Grazie di cuore e voti di bene, con tanti e tanti saluti da Tiveriacco di Maiano.

BEORCHIA NIGRIS Antonio - BUENOS AIRES - Da Novi Ligure, la familiare signora Ida ci ha cortesemente spedito, come per il passato, la quota di abbonamento per lei. Il 1963, pertanto, è sistemato. Come vanno le sue imprese alpinistiche? Se ha qualcosa da segnalarci, saremo lieti di ospitarlo sulle nostre colonne. *Mandi:* con tutta cordialità.

BERTOLIN Josè - LA FLORIDA - Il saldo 1963 a suo favore ci è stato corrisposto dal fratello, che con vivissimo affetto la saluta. Grazie a tutt'e due, e fervidi auguri di prosperità e salute.

BOCCARDI Vincenzo - ROSARIO - Tre ringraziamenti per lei: per gli auguri gentilmente inviatici e che di tutto cuore ricambiamo; per il saldo dell'abb. 1963 corrispostoci a mezzo del sig. Geremia Minin; per il versamento dell'abb. 1964 inviatoci da Ovaro dall'amico Pio Agarinis. Alle espressioni della nostra gratitudine aggiungiamo i saluti più affettuosi.

BORTOLOSSI Sante - BARAZATEGUI - Siamo lieti di trasmetterle i saluti della sorella Teresa, che ci ha versato per lei l'abb. 1963. Grazie vivissime, e auguri.

CAPPELLARI Luigi - APOSTOLES MISSIONES - Da Pesariis, la sorella Gina ci ha inviato la quota d'abb. 1963 per lei. Grazie a tutt'e due, e voti cordiali di prosperità.

CARGNELLI Giovanni - ROSARIO - La salutiamo con affettuoso augurio a nome della sorella, che ci ha versato per lei l'abb. 1963. Successivamente una quota d'abb. a suo favore ci è pervenuta dall'amico Pio Agarinis: pertanto, quest'ultima rimessa si intende a saldo del 1964. Grazie; cordialità.

CASSUTTI Invitto - CORDOBA - Con piacere assolviamo l'incarico affidatoci dalla cognata: salutarla a suo nome. La familiare ci ha corrisposto l'abb. '63 per lei, e noi ringraziamo l'uno e l'altra.

CECCONI P. Artisio - ROSARIO - La sua cara e buona mamma, che ci ha versato l'importo a saldo dell'abb. 63 per lei, la abbraccia e benedice. Da noi, con vive grazie, auguri di fecondo apostolato.

COSTANTINI Beniamino - VILLA ELISA - e GRAFFI Tarcisio - RINGUELET (La Plata) - Da Dignano, il sig. Silvio Meneghini ci ha spedito vaglia d'abb. 1963 per entrambi. Grazie di cuore, e un caro *mandi*.

CRESSATTI Albino - BUENOS AIRES - Da Bertiolo, il familiare sig. Alberto ci ha spedito vaglia a saldo dell'abb. 1963 in suo favore. Con mille grazie, saluti dal suo paese natale.

CROZZOLI Miguel - COMODORO RIVADAVIA - Esatto: i 4 dollari hanno saldato l'abb. 1962 e 63. Ringraziando, ricambiamo i graditi saluti.

CUSSIGH Antonio - LUIS BELTRAN (Rio Negro) - La salutiamo caramente a nome del fratello, sig. Giovanni, che ha provveduto al saldo 1963. Da noi, grazie e una forte stretta di mano.

PAPPAROTTI Bruno - ROSARIO - Il sig. Pio Agarinis, nostro ottimo amico e collaboratore, ci ha spedito la quota d'abb. 1963 per lei. Con vive grazie a tutt'e due, cordialità.

BRASILE

FERRINI ing. Luciano - RIO DE JANEIRO - Il suo collega ed amico ing. Luigi De Pauli ci ha spedito da Milano il saldo dell'abb. 1962 e 63 per lei. Grazie a tutt'e due. Cordiali auguri.

URUGUAY

CICUTTO Giovanni - MONTEVIDEO - Da Toppo, il familiare sig. Angelo ci ha spedito vaglia d'abb. 1963 a suo favore. Vivissime grazie e auguri cordiali.

VENEZUELA

BULFONI Galliano - CORREO PUNTO CARDON - La sua cara e buona mamma, che a nostro mezzo le invia i suoi più affettuosi saluti, ci ha versato la quota d'abb. 1963 a suo favore. Grazie a tutt'e due; cordialità.

CESCA Giovanni - CARACAS - L'abbonam. 1963 è stato saldato a mezzo del familiare sig. Pietro, che dalle nostre colonne le invia affettuosi saluti. Ringraziando, ci associamo con augurio.

DEL BIANCO Edoardo - BARQUISIMETO - Grazie per le cortesi espressioni e per il saldo dell'abb. 1962 e 63 (via mare). Ben volentieri salutiamo per lei Meduno, i familiari, amici e compaesani in tutto il mondo, nonchè i parenti sigg. Mincin e Magnan residenti in New York. *Mandi!*

MENOTTI prof. Ettore - CARACAS - Le siamo grati degli auguri: li ricambiamo con viva cordialità.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116